

Ceramica Urartea. Museo di Erebuni

Calendario Massolini

ARMENIA



Iscrizione di fondazione della fortezza di Erebuni

Հայաստան

GENNAIO 2010



Vista della fortezza di Erebuni presso Yerevan



Coppa in argento con raffigurato un cavaliere. Museo di Erebuni



Frammento dalla sala a pareti affrescate di Erebuni

Agli inizi del IX secolo aC, da quello che rimaneva delle popolazioni Hurrite divisesi in vari gruppi nell'altipiano caucasico, si formò il regno di Urartu. Pressioni esterne, l'ambiente naturale, la spinta demografica furono cause concomitanti all'agregazione di queste genti in un regno unitario. Nella sua massima estensione il regno venne a comprendere un vasto territorio che andava dall'alto Eufrate alla pianura di Ardebil, vicino alle coste del Mar Caspio, e dal lago di Sevan fino allo Zagros centrale. Le iscrizioni reali urartee poco ci dicono della storia del regno: monotone liste di città e territori conquistati e la descrizione del bottino o del tributo, rispondono ad un preciso genere letterario e testimoniano del perenne stato di guerra in cui Urartu venne a trovarsi. L'iscrizione di Argishti I per la fondazione di Erebuni (Arin-Berd, l'antica Erevan, capitale dell'Armenia)ne da testimonianza: "Per la grandezza del dio Chaldis, Argistis, figlio di Menuas, ha costruito questa possente fortezza e l'ha chiamata Erebuni, per la gloria del paese di Biainili e per intimorire i paesi nemici. Per la grandezza del dio Chaldis, Argistis, figlio di Menuas, re potente, re del paese di Biainili, sovrano della città di Tushpah." Una rete di fortezze costituiva la spina dorsale del regno, le roccaforti più importanti non avevano solo funzione strategico-militare, ma erano anche centri amministrativi e agricoli, con colture su terrazze, magazzini, quartieri residenziali, riserve d'acqua. I palazzi dei re e dei governatori urartei facevano sfoggio di un'abilità architettonica che andava ben oltre lo scarno stile militare. Sale come quella di Erebuni a pareti affrescate aperte su un colonnato di cui restano sparse alcune basi di colonna in basalto, ne sono mirabile esempio. Assieme all'architettura, la ceramica liscia e brunita, gli oggetti di metallo, elmi e scudi, cinture e faretre di bronzo, coppe e statuine in argento mostrano un carattere originale, proprio della civiltà urartea, che ben si conformava alla contemporanea arte assira del IX secolo aC.

The Urartu reign was formed at the beginning of the 9th century B.C. by what was left of the Hurrite population from the Caucasian upland, which was split in various groups. External pressures, the natural environment and the demographic spin were some of the causes of the creation of a homogeneous reign. It was a vast territory that went from the higher Euphrates to the Ardebil plain, close to the Caspian Sea, and from the Sevan Lake to central Zagros. The ancient inscriptions don´t say much about the history of this reign: they include monotone lists of conquered cities and territories and descriptions of the loots or tributes. This witnesses the permanent state of war of Urartu. The inscription of Arghisti I about Arin-Berd (the ancient Erevan, capital of Armenia) is evidence: "For the greatness of god Chaldis, Argistis, Menuas´ son, has built this mighty fortress and called it Erebuni, to the glory of Bianili´s country and to intimidate the enemies. For the greatness of god Chaldis, Argistis, Menuas´ son, powerful king, king of Biainili´s country, sovereign of Tushpah city." A net of forts was the spine of the reign, the most important strongholds weren´t just a centre of strategic and military power, but also administrative and agriculture centers, with terrace cultivation, warehouses, residential quarters and water reserves. The palaces of the Uratru kings and governors had an architecture that showed much more than the poor military style. Halls like the one in Erebuni and frescos facing an arcade are an example. We can still find some columns´ bases made of basalt. With the architecture the smooth and burnished ceramic, the metal objects, helmets and shields, bronze belts and quivers, silver cups and statues show an original character of the Urartean civilization, that was well conformed to the Assyrian art of the 9th century B.C.

VEN	SAB	DOM	LUN	MAR	MER	GIO	VEN	SAB	DOM	LUN	MAR	MER	GIO	VEN	SAB	DOM	LUN	MAR	MER	GIO	VEN	SAB	DOM	LUN	MAR	MER	GIO	VEN	SAB	DOM
1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27	28	29	30	31

BRESCIA ITALY

Associazione Culturale G.B. MASSOLINI

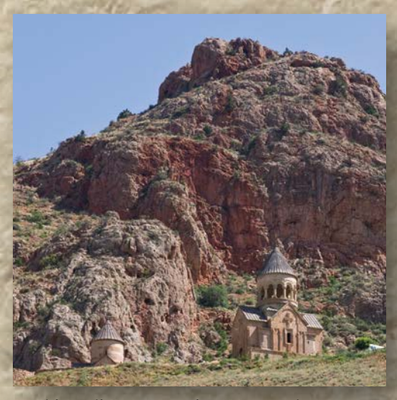
05-16

Calendario Massolini

ARMENIA



Scorcio del lago di Sevan



La chiesa di S. Astvacacin a Noravank

Հայաստան

FEBBRAIO 2010



Il monte Aragatz



La chiesa di Hanyravank sul lago di Sevan



Il Grande Ararat

Dal punto di vista geografico, l'Armenia comprende un vasto territorio montuoso, situato tra il 38° e il 48° meridiano est e tra il 37° e 41° parallelo nord. Si tratta di un vero e proprio acrocoro, stretto tra l'altopiano anatolico ad ovest e quello iranico a sud-est, la cui altezza media si aggira tra i 1000 e i 2100 metri slm. La sua posizione all'incrocio di vie commerciali, ha fatto dell'Armenia un punto d'incontro per commercianti ed invasori fin dai tempi più remoti. L'altopiano tuttaltro che uniforme, interrotto da valli e gole profonde solcate da fiumi, è coronato da montagne alte e maestose: i monti Pontici a nord, il Caucaso inferiore a nord-est, il Tauro a sud. Ma è anche attraversato da catene montuose su cui spicca una serie di vulcani spenti. A Sud svetta imponente il complesso dell'Ararat, il Masis sacro degli armeni, composto da due coni poco lontani: Il grande Ararat di 5165 m e il piccolo Ararat di 3842 m. I due vulcani maestosi attrassero subito l'attenzione degli abitanti e su di essi la tradizione fa arenare l'arca di Noè alla fine del diluvio universale. Dal lato opposto, a nord-ovest si leva la cima frastagliata dell'Aragatz di 4031 m. Di origine vulcanica sono anche il monte Siphan, che con i suoi 4364 metri incombe sulla riva settentrionale del lago di Van e il Nemrud Dag di circa 3000 metri. Sette grandi fiumi hanno le loro sorgenti sull'altopiano armeno: il Tigri, l'Eufrate, l'Arasse, il Kur, il çoroch, il Kizil Irmak e il Kelkit. Sei di essi lasciano presto l'Armenia, l'Arasse invece la percorre tutta prima di sfociare nel Mar Caspio. Chiamato dagli armeni "Madre Arax" è il fiume dell'Armenia per eccellenza, attraversa tante grandi città dell'Armenia antica e oggi segna gran parte del confine ad ovest e a sud dell'attuale Repubblica Armena. I principali bacini idrici sono tre: il lago di Urmia, situato a sud-est dell'altopiano armeno ad un'altezza di circa 1230 m, oggi si trova in Iran; il lago di Van, oggi in Turchia, è alimentato da numerosi fiumi e si trova ad un altezza di 1692 m ; a poco meno di 2000 m si trova il lago di Sevan, l'unico all'interno del territorio dell'odierna Armenia, numerosi affluenti danno acqua al lago. L'unico emissario è il fiume Hradzan. Dal 1948 in poi l'utilizzo dell'acqua per la produzione di energia elettrica ha fatto si che il livello del fiume scendesse progressivamente di 15 m, solo recentemente il governo ha deciso di far risalire lentamente il livello delle acque. A causa dell'abbassamento delle acque l'isola di Sevanavank si è trasformata in penisola. Sul promontorio si ergono i profili di due chiese appartenute ad un complesso monastico fatto costruire nel IX secolo dalla principessa Mariam di Siunich, le due chiese a pianta cruciforme sono dedicate una ai S. Arakelots (Apostoli) e l'altra a S. Astvacacin (Madre di Dio). La prima chiesa, costruita nell'874, è un edificio crucifrorme con l'asse est-ovest più sviluppato sormontato da una cupola. Il secondo edificio ha la stessa pianta, ma è più grande del primo ed è preceduto da quello che doveva essere un gavit con copertura lignea oggi andata persa, nel recinto oggi sono stati collocati tanti khatchar. Di una terza chiesa restano solo parte dei muri di fondazione. Non lontano, sulle sponde del lago su un colle da cui si gode il panorama si trova la chiesa di Hanyravank, anch'essa con la classica pianta a croce armena sormontata da una cupola e preceduta da un gavit.

From a geographical point of view, Armenia includes a vast mountainous territory, placed between the 38th and the 48th meridian East and the 37th and 41st parallel North. It´s a plateau, tightened between the Anatolian upland on the West side and the Iranian upland on the South-West side. The average height is between 1000 and 2100 meters. It´s position in the middle of the commercial ways made Armenia the meeting point for traders and invaders since the ancient times. The non uniform upland, interrupted by valleys and deep gorges traversed by rivers, is also crowned by high and majestic mountains: the Pontic Mountains in the north, the inferior Caucasus in the North East and the Taurus in the South. It´s also traversed by mountain ranges with a series of inactive volcanoes. There is the imposing Ararat complex in the South, the sacred Armenian masis, formed by two not distant cones: the big Ararat (5165m) and the small Aragatz (3842m). The two majestic volcanoes have always attracted the locals' attention; indeed they believe the Noah´s ark has grounded on them at the end of the Deluge. On the North West we can find the broken peak of the Aragatz, 4031 meters high. Also Mount Siphan (4364 m) is of volcanic origin and faces the northern side of the Lakes Van and Nemrud Dag, of roughly 3000 meters. Seven big rivers have their springs in the Armenian upland: Tigris, Euphrates, Arrases, Kur, çoroch, Kizil Irmak and Kelkit. Six of them leave Armenia soon, while Arrases covers it all just before flowing in the Caspian Sea. It´s the most important river of Armenia, in fact it´s called "Mother Arax", it traverses a lot of big Armenian cities and it traces the biggest part of the border from West to South of the actual Armenian Republic. There are three main water basins: Urmia Lake in the South West of the Armenian upland at a height of 1230m, nowadays located in Iran, Van Lake, in Turkey today, is alimented by many rivers and situated at a height of 1692m and Sevan Lake, with many tributaries, is at a height of almost 2000m and is the only one placed on Armenian soul. The only distributary is the Hradzan River. From 1948 on the usage of water for the production of electrical energy caused that the level of this river went down of 15m, just recently the government decided to raise the level of the water. Because of the waters´ drop Sevanavank island became a peninsula. On the promontory there are the profiles of two churches that belonged to a monastic complex built in the 9th century by princess Mariam from Siunich, One of the churches is dedicated to the Saint Arakelots (the apostles) and the other to Saint Astvacacin (God´s mother). The first church, built in 874, is a cross-shaped building with the East-West plank more developed surmounted by a chapel. The second edifice has the same layout but is bigger than the first one and is preceded by what was supposed to be a gavit covered in wood that was lost. There are many khatchar in the enclosure today. There are some foundation walls of a third church. Not far, on a hill on the banks of the lake there is the church of Hanyravank that has the classical Armenian cross layout surmounted by a chapel and preceded by a gavit.

LUN	MAR	MER	GIO	VEN	SAB	DOM	LUN	MAR	MER	GIO	VEN	SAB	DOM	LUN	MAR	MER	GIO	VEN	SAB	DOM	LUN	MAR	MER	GIO	VEN	SAB	DOM
1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27	28

BRESCIA Associazione Culturale G.B. MASSOLINI ITALY

06-16



Chiesa di S. Gahiane ad Echmiadzin

Calendario Massolini

ARMENIA



Portale della cappella di Khor-Virap

Հայաստան

MARZO 2010



Il monastero fortificato di Khor-Virap (fossa profonda)



Chiesa di S. Ripsyne ad Echmiadzin



L'altare costruito sopra la cisterna in cui la tradizione vuole sia stato rinchiuso S. Gregorio

Stando alla tradizione il Vangelo sarebbe stato predicato in Armenia dagli apostoli Giuda Taddeo e Bartolomeo. Le tradizioni concordano nel dare a Taddeo il ruolo principale e la sede del Catholicos d'Armenia si fregia del titolo di "sede di San Taddeo". Secondo la versione armena della passione di S. Taddeo sarebbe il re Sanatruk a far uccidere l'apostolo e la propria figlia Sanducht, convertita da Taddeo, nella città di Shawarshan. Poco dopo Bartolomeo sarebbe stato martirizzato ad Areban. Sebbene queste tradizioni siano difficilmente accertabili come autentiche, l'introduzione del cristianesimo in Armenia in età apostolica o sub-apostolica non è da mettere in discussione. I primi nuclei di cristiani sarebbero da ricercare nella regione meridionale del Taron, dove alcuni missionari avrebbero portato il Vangelo da Edessa nel corso del II secolo; e nella regione di Yekeghiats a nord-ovest. La città di Ashtishat è chiamata "Madre delle chiese d'Armenia" ed è qui che san Gregorio l'Illuminatore, di ritorno da Cesarea di Cappadocia, viene incoronato dal vescovo Pietro di Sebaste. Si tratta comunque di un cristianesimo di marca siriaca, quello che penetrò l'Armenia da sud e si sviluppò accanto ai culti pagani. Tra la fine del III e gli inizi del IV secolo Gregorio, cresciuto nella cristiana Cappadocia, fa ritorno in Armenia a predicare il cristianesimo, suscitando le ire del re Tiridate, che lo fa catturare, torturare e infine rinchiudere in un pozzo profondo (Khor Virap) di fronte all'Ararat. Sul posto fu eretto un monastero dove si mostrava il pozzo in cui era stato rinchiuso l'Illuminatore. Con sullo sfondo il massiccio vulcanico dell'Ararat, il monastero, racchiuso da possenti mura di difesa e più volte ricostruito, mostra ancora oggi oltre alla chiesa principale S. Astvacacin, in una cappella addossata alle mura del monastero una cisterna in cui si ricorda la prigione di San Gregorio. Nello stesso periodo si stabiliscono in Armenia alcune vergini romane. Tra di esse vi era la bella Hripshime di cui si invaghisce il re. La consacrata lo respinge e per ciò viene uccisa assieme alle consorelle tra cui Gayiane. Ad Echmiadzin sorgono due chiese dedicate alle martiri. Per questo misfatto il re viene trasformato in cinghiale; solo grazie all'intervento di Gregorio, miracolosamente ancora vivo dopo quindici anni di prigionia nel pozzo, il re riacquista sembianze umane e si converte alla religione di Cristo. La data di quest'evento, fondamentale per l'identità armena, è da porsi tra il 278 e il 314, solitamente nel 301-304. Guarito, il re fa distruggere i templi pagani. Gregorio viene condotto in corteo a Cesarea di Cappadocia, dove viene consacrato vescovo da Leonzio e sulla via del ritorno lungo le sponde dell'Eufrate battezza il re e il suo seguito. Dal punto di vista politico la conversione dell'Armenia significò un avvicinamento all'impero romano e un allontanamento progressivo dalla Persia sasanide, sfociato in una guerra dalle alterne vicende nel corso della seconda metà del IV secolo. Il radicarsi della fede cristiana in Armenia fu un processo lungo e complesso. Resta il fatto che il cristianesimo penetrò in Armenia per due vie: quella "siriaca" da sud nel I-II secolo da identificare con la tradizione "apostolica", e quella "greca" da ovest nel corso del IV secolo a cui si collega la storia di Gregorio e la conversione del re. I titoli di chiesa "apostolica" e di chiesa "dell'Illuminatore" o "gregoriana" dimostrano l'importanza del processo di cristianizzazione che ha caratterizzato l'Armenia nei primi secoli.

Listening to the tradition, the Gospel was preached in Armenia by the apostles Judas Thaddeus and Bartholomew. The traditions give Thaddeus the main role, in fact the base of the Armenian Catholicos is called "Saint Thaddeus base". The Armenian version of the passion of Saint Thaddeus says that it was king Sanatruk to kill the apostle and his daughter Sanducht, converted by Thaddeus, in Shawarshan city. Afterwards Bartholomew was martyred in Areban. Even though these might be just legends, it is definitely true that Christianity was introduced in Armenia in the apostolic period. The firs Christian communities were in the Southern region of Taron, where some missionaries brought the Gospel to Edessa and to the North West in Yekeghiats, during the 2nd century. The city of Ashtishat is called "The mother of Armenian churches" and it´s here where Saint Gregory, on the way back from Cesarea of Cappadocia, is crowned by the bishop Peter of Sebaste. The Christianity developed in South Armenia is of Syriac type mixed with pagan cults. Between the end of the 3rd and the beginning of the 4th century Gregory, who grew up in Christian Cappadocia, goes back to Armenia to preach Christianity. This irritates king Tiridates, who captures him, tortures him and shuts him in a deep well (Khor Virap) next to the Ararat. A monastery was built in this place, where the well where the illuminator was shut was shown. With Ararat volcano as a landscape, the monastery was surrounded by strong defensive walls and was rebuilt many times. It includes the main church of S. Astvacacin and a cistern inside a chapel, which represents Saint Gregory´s prison. In the same period some Roman virgins move to Armenia. One of them was the gorgeous Hripshime who the king falls in love with. The virgin repels him and is killed with her sisters, including Gayiane. Two churches dedicated to the martyrs are built in Echmiadzin. For this malefaction the king is transformed to a boar and only thanks to Gregory´s help, miraculously alive after 15 years of detention in the well, the king regains a human resemblance and converts to Christianity. The date of this event is between 278 and 314, usually in 301-304. The king destroys all the pagan temples and Gregory is taken to a procession in Cesarea of Cappadocia, where he is sacred by the bishop Leonzios and on the way back he baptizes the king on the Euphrates riverside. From a political point a view, Armenia´s conversion to Christianity meant an approach to the Roman Empire and an estrangement from Persia, soon transformed into war in the 4th century. The rooting of Christianity was a long and complexes process. We can say Christianity entered in Armenia in two different ways: the "Syriac" one in the South in the 1st-2nd century that can be identified with the apostolic tradition, and the "Greek" one in the West during the 4th century connected to the story of Gregory and the king´s conversion. The titles of "apostolic" or "Gregorian" church show the importance of the Christianization process that characterized Armenia in the first centuries.

LUN	MAR	MER	GIO	VEN	SAB	DOM	LUN	MAR	MER	GIO	VEN	SAB	DOM	LUN	MAR	MER	GIO	VEN	SAB	DOM	LUN	MAR	MER	GIO	VEN	SAB	DOM	LUN	MAR	MER
1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27	28	29	30	31

BRESCIA ITALY

07-16



Iscrizioni in armeno nella chiesa di Ghoshavank

Calendario Massolini

ARMENIA



Monumento all'alfabeto armeno

Հայաստան

APRILE 2010



Manoscritto armeno. Museo di Matinadaran



Abside della chiesa di Ghoshavank, completamente rivestita di iscrizioni



Giarre in cui si conservavano i manoscritti. Biblioteca di Aghpat

Un altro elemento fondante dell'identità armena è indubbiamente l'alfabeto. L'armeno appartiene alla famiglia indoeuropea e nonostante abbia strutture e fonemi condivisi con altre lingue è da considerare lingua a se stante. Si hanno notizie più o meno certe della sua esistenza già nel V secolo aC, mentre solo otto secoli dopo venne elaborato un alfabeto proprio. Verso il 387 il re Chosrov III, poco prima di essere accusato di simpatizzare per l'impero romano e per questo essere destituito e inviato prigioniero a Ctesifonte, nomina catholicos d'Armenia Sahak, figlio di Nerses, cresciuto ed educato a Costantinopoli. Sahak intuì subito come il trovarsi alle dipendenze del regno sasanide e in mezzo alla lotta per la supremazia territoriale tra questo regno e l'impero romano rappresentasse una seria minaccia per la religione e la nazione armena e approfittando del fatto che i persiani si erano comportati con un certo riguardo nei confronti delle minoranze seppe consolidare il cristianesimo armeno, salutando con favore l'iniziativa del dotto Mashtots di inventare un alfabeto nazionale che permettesse la traduzione dei testi sacri e di avviare un capillare insegnamento della religione. Nato verso il 360, Mesrop Mashtots grazie alla sua conoscenza di greco, iranico e siriano occupò un posto di rilievo nella cancelleria reale arsacide. Qui acquista doti di organizzatore e di uomo d'azione che gli saranno utili anche quando deciderà di votarsi alla vita religiosa e all'evangelizzazione. Quest'attività, portata avanti con dedizione e difficoltà, fece capire a Mashtots l'importanza di avere a disposizione una versione armena delle Scritture. Un alfabeto rudimentale era stato inventato da un vescovo siriaco, ma Mashtots si rese subito conto che era insufficiente a esprimere tutte le sillabe della lingua armena, per questo motivo egli stesso si recò ad Edessa, Amida e forse in Antiochia dove elaborò il contenuto fonetico della lingua, mentre la forma esterna, il tratto grafico andò a perfezionarlo a Samosata da un esperto calligrafo greco. La data dell'invenzione è da porsi in un intervallo di tempo che oscilla tra il 392 e il 406. Una volta fissato l'alfabeto si passò subito alla realizzazione di una traduzione della Bibbia effettuata in due tappe: una prima rapida traduzione cominciata da Mashtots già in Siria e una attenta revisione su testi greci sicuri procurati direttamente a Costantinopoli, da collocarsi forse dopo il concilio di Efeso (431). Con rapidità sorprendente, dopo la traduzione della Bibbia, a partire dalla metà del V secolo si sviluppa una vera e propria letteratura armena, costituita da traduzioni di testi dei Padri della Chiesa siriani e greci, e la fissazione delle tradizioni orali dell'Armenia pagana, grazie soprattutto all'opera di storiografi quali Agatangelo e Phawstos Buzand. Non mancarono peraltro versioni di testi profani, soprattutto di grammatica, retorica, logica e filosofia. Nei centri monastici si sviluppò a partire dal IX secolo una ricca produzione di manoscritti, spesso miniati finemente, il più delle volte commissionati dai sovrani della dinastia bagratide. In essi, come nel resto della produzione artistica di questo periodo, si manifestano ben chiaramente i due poli d'influenza: quello bizantino orientato alla rappresentazione realistica e plastica e quello orientale con una ricerca esasperata della decorazione.

Another important element of Armenian identity is definitely the alphabet. Armenian is an Indo-European language and, even though it has structures and phonemes common to other languages, it has to be considered as an independent language. There are more or less certain proofs about its existence already in the 5th century but the alphabet was created eight centuries after. In 387 king Chorsov III, just before being accused of sympathizing with the Roman Empire and being dismissed and sent to Ctesiphon as a prisoner, nominates Sahak, Nerses´ son, who grew up and was educated in Constantinople, as Catholicos of Armenia. Sahak realized immediately that being under the Sassanian reign and in the middle of the fight for the territorial supremacy between this reign and the Roman Empire was a serious threat for the Armenian religion and nation. Taking advantage of the fact that the Persians were quite tolerant towards minorities, he has been able to consolidate Armenian Christianity and welcomed the erudite Mashtots´ initiative to invent a national alphabet that would allow the translation of the sacred texts in order to start a widespread learning of the religion. Being bored around 360, Mesrop Mashtots, thanks to his knowledge of Greek, Iranian and Syrian, had an important role in the royal Arsacid chancellery. Here he gains skills that will be useful after his decision to devote himself to religious life and evangelization. This activity, pursued with devotion and difficulty, made Mashtots understand the importance of having an Armenian version of the Scriptures. A rudimental alphabet was invented by a Syriac bishop, but Mashtots realized that it wasn´t enough to express all the syllables of the Armenian language; for this reason he went to Edessa, Amida and maybe Antiochia where he elaborated the phonetic content of the language. Then he went to an expert Greek penman in Samosata to perfection the external form and the graphic side. The date of the invention is between 392 and 406. Once the alphabet issue was fixed, a translation of the Bible has been made straight away. This happened in two phases: a first quick translation made by Mashtots already in Syria and a careful revision on safe Greek texts provided in Constantinople, to be collocated after Ephesus council (431). After the translation of the Bible, in the middle of the 5th century, a very fast development of the Armenian literature occurs. It consists of translation of texts of the Syrian and Greek Fathers of the church and the fixing of the oral traditions of pagan Armenia. All this happens especially thanks to the work of historiographers such as Agatangel and Phawstos Buzand. There were also profane texts concerning especially grammar, rhetoric, logic and philosophy. A wide production of manuscript took place in the monastic centers since the 9th century, most of which were commissioned by the Bagratid Dynasty. In these manuscripts and in the rest of the artistic production of this period, we can find two main influences: the Byzantine one, oriented on a realistic and plastic representation and the Eastern one, with an extreme research of decoration.

GIO	VEN	SAB	DOM	LUN	MAR	MER	GIO	VEN	SAB	DOM	LUN	MAR	MER	GIO	VEN	SAB	DOM	LUN	MAR	MER	GIO	VEN	SAB	DOM	LUN	MAR	MER	GIO	VEN
1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27	28	29	30

BRESCIA ITALY

Associazione Culturale G.B. MASSOLINI

08-16

Calendario Massolini

ARMENIA



Chiesa di Odzun. Particolare del portale



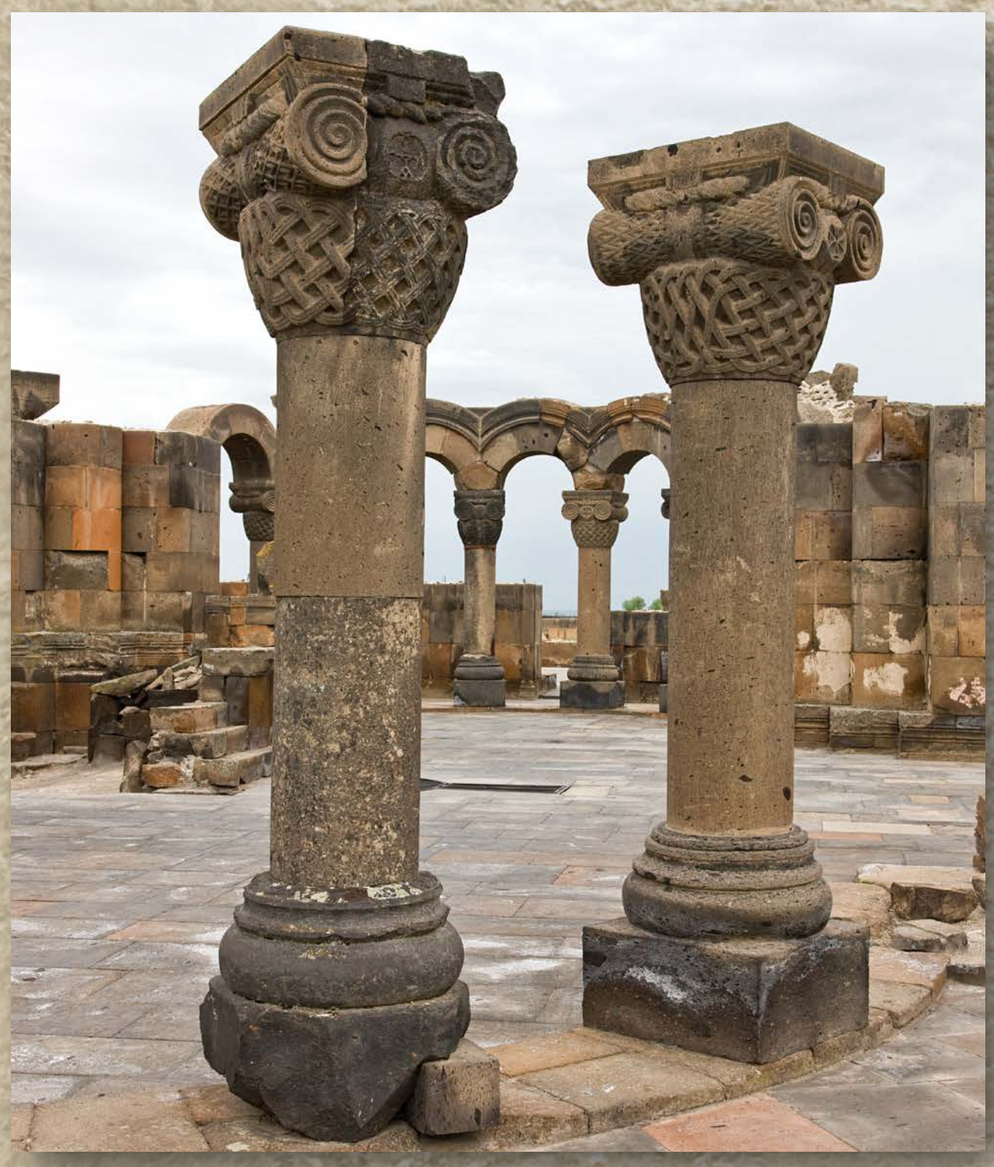
Chiesa di Odzun. Particolare del portale

Հայաստան

MAGGIO 2010



Resti della chiesa della S. Sion a Garni



La chiesa di Zvartnoc



La chiesa di Odzun

La costituzione di una identità propria della nazione armena se è vero che ebbe nella religione e nell'alfabeto gli elementi caratteristici principali, è altrettanto importante notare come abbia da subito dato impulso ad una ricerca di originalità in vari campi, tra i quali spiccano per importanza e compiutezza quello architettonico e quello liturgico. I primi edifici sacri si ispirarono ai modelli tipici adottati in altre regioni, soprattutto in Siria; cioè la basilica a tre navate o a sala unica absidata e il mausoleo a simmetria centrale. I pochi esempi rimasti di questi primitivi edifici di culto armeni presentano massicci rifacimenti e risistemazioni posteriori. Di fatto in pochi casi è facile risalire alle fasi costruttive più antiche. La chiesa cattedrale di Echmiadzin sorge sul luogo della primitiva chiesa a tre navate fatta costruire dallo stesso S. Gregorio l'Illuminatore nel IV secolo. Non lontano dalla chiesa cattedrale sorge la chiesa dedicata a S. Hripsime. L'edificio attuale risale al VII secolo, con alcuni adattamenti tardivi, ma sul luogo si sa che sorgeva già una cappella e la sepoltura della martire. Nella stessa zona sorgono altre due chiese quella dedicata alla martire Ghaiane e la chiesa di Shoghakat, entrambe del VI-VII secolo nella loro fase più antica. Nel corso del VI-VII secolo si sviluppa una delle caratteristiche fondamentali dell'architettura sacra armena: la cupola. Sempre nella regione di Echmiadzin, sulla strada verso Yerevan, si trova il complesso ecclesiastico di Zvartnoc' (delle Forze Vigilanti). Si tratta di una grande chiesa tetraconca costruita tra il 642 e il 662 dal vescovo Nerses. La chiesa fu probabilmente distrutta da un terremoto nel corso del X secolo. Si tratta di un ampio vano centrale a cupola, a pianta tetraconca. Un sistema di arcate su colonne metteva in comunicazione lo spazio centrale con un deambulatorio chiuso da un muro. L'abside orientale era occupata dal presbiterio rialzato. Tre porte principali si aprivano ad ovest sud e nord. Per la corrispondenza con monumenti sacri contemporanei, la chiesa di Zvartnoc rappresenta un punto d'arrivo della ricerca architettonica dei primi secoli in Armenia e allo stesso tempo un prototipo per molti edifici sacri a venire. L'utilizzo diffuso della cupola, fa si che venga prediletto lo schema a croce centrale o quello tetraconco. Da considerarsi un prototipo dell'architettura di questo periodo è la chiesa di Odzun, una delle poche che abbia mantenuto, nonostante i vari rifacimenti posteriori, il caratteristico aspetto di una basilica a tre navate, col presbiterio absidato al centro e la cupola al centro della navata centrale. A Garni vi sono una chiesetta monosala del IV-V secolo e del I secolo e la chiesa della S. Sion. Edificio circolare costruito a ridosso del muro del tempio di I secolo e di cui rimangono visibili le murature solo per un paio di ricorsi.

The creation of a national identity of Armenia was mostly due to the religion and the alphabet. This has given an impulse to a research of originality in various fields, such as architecture and liturgy. The first sacred buildings were inspired to the typical models of other regions, especially Syria; this means a basilica with a nave and two aisles or one apsidal hall and a mausoleum with central symmetry. The few examples that are left of these Armenian primitive cult buildings show a massive later rebuilding and rearranging. Only in a few cases is possible to trace the original ancient constructive phases. The cathedral in Echmiadzin rises on the same place of the original church with a nave and two aisles that was built by Saint Gregory The lightener in the 4th century. Not far from the cathedral there´s a church dedicated to S. Hripshime. The actual building dates back to the 7th century with some later arrangements but it´s known that there was already a chapel and the tomb of the martyr on the same place. Two churches dedicated to the martyr Ghaiane rise up in the same place, both of them from the 6th – 7th century. One of the most important characteristics of Armenian sacred art is developed in the 6th – 7th century: the cupola or dome. In the Echmiadzin region, on the way to Yerevan, there´s the ecclesiastic complex of Zvartnoc' (of the Vigilant Powers). It´s a big tetraconch church built between 642 and 662 by the bishop Nerses. The church was probably destroyed by an earthquake during the 10th century. It had a vast central space, with tetraconch plant. A system of arcades on columns permitted the communication between the central space and the ambulatory closed by a wall. The apse was taken by a lifted presbytery. There were three main doors in the West, in the South and in the North. The church of Zvartnoc represents a meeting point between the architectonical research of the first centuries in Armenia and the prototype of many contemporary sacred buildings. The usage of the cupola gives precedence to the scheme with central cross than the tetraconch one. A prototype of the architecture of this period is the church of Odzun, one of the few churches, that, despite the various rebuilding, has maintained the typical aspect of a basilica with a nave and two aisles, with the presbytery with an apse in the middle and a dome in the center of the central nave. In Garni there is a little church with a single hall from the 4th – 5th century and the church of Saint Sion. It´s an edifice built close to the temple´s wall from the 1st century of which only some walls can still be seen.

SAB	DOM	LUN	MAR	MER	GIO	VEN	SAB	DOM	LUN	MAR	MER	GIO	VEN	SAB	DOM	LUN	MAR	MER	GIO	VEN	SAB	DOM	LUN	MAR	MER	GIO	VEN	SAB	DOM	LUN
1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27	28	29	30	31

BRESCIA ITALY

Associazione Culturale G.B. MASSOLINI

09-16

Calendario Massolini

ARMENIA



Gurgen e Smbat con il modellino della chiesa



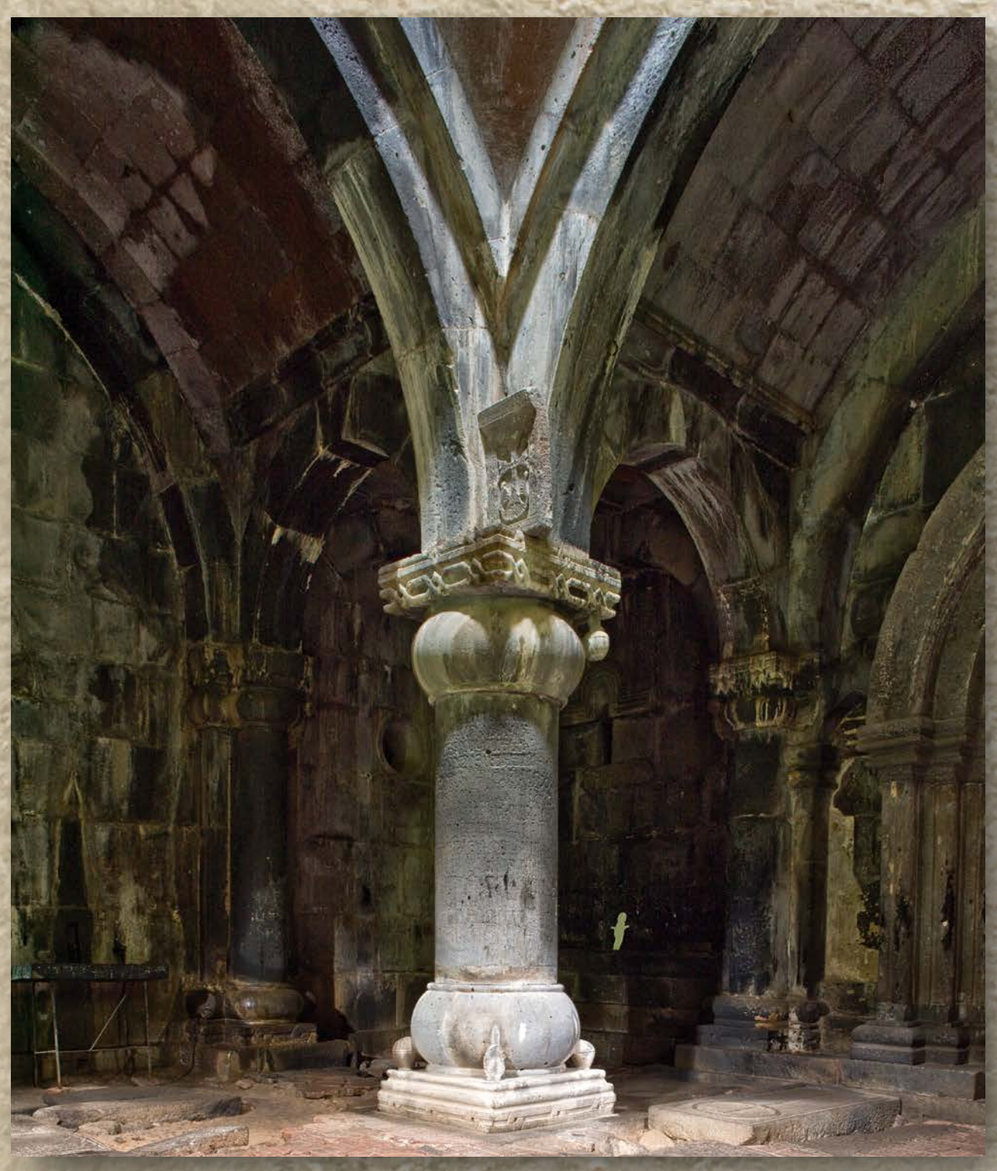
Capitello del gavit della chiesa di S. Amenaprkic

Հայաստան

GIUGNO 2010



Monastero di Sanahin. Il gavit della chiesa di S. Astvacacin



Monastero di Sanahin. Il gavit della chiesa di S. Amenaprkic



Monastero di Sanahin. Interno della biblioteca

Ispirato alle regole di San Basilio, di cui si ebbero traduzioni in armeno già nel VII secolo, un vasto movimento monastico fiorì a partire dal IX-X secolo in tutta l'Armenia. Molti monasteri, voluti e finanziati dai potenti signorotti dell'aristocrazia armena, sorsero, divenendo importanti centri religiosi e culturali e richiamando molti monaci anche dalle regioni circonvicine, soprattutto Georgia e Bisanzio. Chiese e abitazioni per i monaci erano affiancati da bibliteche, scrittori e scuole, trasformando i monasteri in veri e propri centri di insegnamento che si richiamavano alle università che cominciavano a sorgere nell'europa medievale. Il complesso monastico di Sanahin, nellla regione di Alaverdi, nel nord dell'Armenia, è uno degli esempi più monumentali giunti fino a noi. Fondato probabilmente da monaci armeni tornati da Bisanzio nel X secolo, il monastero si è sviluppato progressivamente fino al XII secolo, divenendo sede vescovile e uno dei centri culturali più importanti della regione. Si tratta principalmente di una serie di edifici contigui: tre chiese, due gavit, una galleria, un campanile, un portico e una biblioteca. La chiesa principale, dedicata a S. Amenaprkic, fu costruita tra il 967 e il 970 per volere di Xosrovanus, moglie di Ashot III Bagratuni. Nel timpano del fronte est inquadrato in una nicchia rettangolare si trova il rilievo raffigurante i fratelli Gurgen e Smbat che reggono tra le mani il modellino della chiesa. Il gavit addossato alla chiesa fu costruito per volere dell'archimandrita Hovhannés nel 1181. Si tratta di un ambiente quadrato con copertura a volte su quattro colonne, con cupola aperta in alto sul vano centrale. A nord si trova la chiesa di S. Astvacacin (Madre di Dio), costruita nel 934. si tratta dell'edificio più antico, una chiesa del tipo a croce armena, che presenta nel presbiterio tracce di affreschi. Davanti ad essa si apre il gavit costruito nel 1211, costituito da un ambiente a tre navate quasi uguali. Tra i due edifici sacri sorge la cosiddetta Accademia di Grigor Magistros Pahiavuni, una stretta galleria longitudinale, illuminata ad est da una grande apertura e con ai lati i sedili riservarti forse agli studenti, mentre il maestro passeggiava al centro insegnando al modo peripatetico. Addossato alla parete settentrionale del gavit di S. Astvacacin sorge il campanile eretto tra il 1221 e il 1225. Una costruzione a pianta quadrata su tre piani più una lanterna. A nordest della chiesa si apre un portico longitudinale eretto nel XIII secolo da cui si accede alla cosiddetta biblioteca, un edificio a pianta quadrata con cupola a padiglione ottagonale, fatta costruire nel 1063 dalla principessa Anus, figlia di David il Senza Terra. Dell'edificio sono da notare i massicci pilastri polistili addossati, su cui si impostano gli archi, adornati con complessi motivi geometrici, vegetali e animali. A ridosso dell'angolo sudest del portico della biblioteca, sorge la chiesa di S. Grigor, un edificio cilindrico costruito nel X-XI secolo. Oltre a questi edifici, che costituiscono il nucleo centrale del complesso monastico, altre chiese, cappelle e aree cimiteriali con i caratteristici xackar si trovano all'interno del recinto conventuale.

Inspired to Saint Basil´s rules, translated into Armenian in the 7th century, a vast monastic movement took place in Armenia since the 9th – 10th century. Many monasteries, wanted and financed by the powerful men of Armenian aristocracy, were built and became important religious and cultural centers that attracted the attention of a lot of monks also from other regions, especially Georgia and Byzantium. Out of the churches and the monks´houses, there were also libraries and schools that transformed monasteries in real learning centers similar to the universities that were starting to rise up in the Medieval Europe. The monastic complex in Sanahin, in the region of Alaverdi, in North Armenia, is one of the most monumental examples we can see. Probably founded by some Armenian monks that came back from Byzantium in the 10th century, the monastery has developed until the 12th century and became the bishop base and one of the most important cultural centers of this region. It´s basically a series of adjoining buildings: three churches, two gavits, a gallery, a bell tower, an arcade and a library. The main church, dedicated to Saint Amenaprkic, was built between 967 and 970 thanks to Xosrovanus, the wife of Ashot III Bagratuni. In the gable of the East front, situated in a rectangular niche, we can find a relief representing the brothers Gurgen and Smbat holding a model of the church in their hands. The gavit next to the church was built thanks to the archimandrite Hovhannés in 1181. It´s a square environment with an arcade on four columns with a dome opened on top towards the central space. The church of Saint Astvacacin (Mother of God) is situated in the North and was built in 934. It´s the most ancient edifice: a church with the Armenian crosses structure with traces of frescos in its presbytery. In front of this church there´s a gavit, built in 1211, which has three very similar naves. Between the two sacred buildings there´s the so called Academy of Grigor Magistros Pahiavuni, a narrow longitudinal tunnel lightened from the East side by a wide opening and with seats on the side, probably for the students, when the teacher was walking in the middle and teaching. Leaning on the Northern wall of the gavit of Saint Astvacacin, there is a bell tower built between 1221 and 1225. A construction with square plant on three floors with a lantern. On the North East side of the church there´s a longitudinal porch built in the 13th century that leads to the library, an edifice with square plant that includes a dome and an octagonal pavilion constructed in 1063 by princess Anus, daughter of David the No Lander. Interesting components of the building are the massive pillars on which the arches are places, decorated with complex geometrical, animal and vegetal patterns. On the South West corner of the library porch, there´s the church of Saint Grigor, a cylindrical edifice built in the 10th – 11th century. Out of these buildings, that form the central part of the monastic complex, there are also other churches, chapels and graveyard areas with the typical xackar in the convent enclosure.

MAR	MER	GIO	VEN	SAB	DOM	LUN	MAR	MER	GIO	VEN	SAB	DOM	LUN	MAR	MER	GIO	VEN	SAB	DOM	LUN	MAR	MER	GIO	VEN	SAB	DOM	LUN	MAR	MER
1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27	28	29	30

BRESCIA ITALY

Associazione Culturale G.B. MASSOLINI

10-16



Particolare decorativo monastero di Novarank

Calendario Massolini

ARMENIA



Cippo funerario con croci nel cimitero di Noradus

Հայաստան

LUGLIO 2010



Alcuni xackar nel cimitero di Noradus



Cristo dalle fattezze mongole in un xackar del monastero di Sevan



Due signore pregano attorno ad uno xackar presso Odzun

L'arte armena potrebbe definirsi aniconica se non fosse per la rappresentazione della croce che a partire dal IX secolo si ritrova ricorrente in special modo sotto forma di steli di pietra denominate xackar (letteralmente: croce di pietra). Si tratta sostanzialmente di una pietra tombale, erede delle stele tombali comuni nel periodo più antico, che ebbe un'enorme diffusione. La si può trovare isolata, ma più spesso in gruppi nelle aree cimiteriali o conventuali. Usata in alcuni casi come stele votiva o memoriale, dalle prime pietre con incisa sopra una semplice croce, si passa ben presto ad una forma più regolare e rettangolare in cui vengono incise una o più croci che si delineano su complessi campi geometrici a motivi intrecciati e quasi sempre aniconici. Semplici all'inizio, queste steli si coprono sempre più di rilievi intrecciati a formare complicati e armonici orditi su tutta la superficie su cui spicca la croce, elemento focale della composizione. L'ordito ornamentale su cui si delinea la croce diviene spesso una trama assai complicata, un ricamo su pietra su cui si delinea la croce. Diffusisi subito, gli xackar vennero ad acquistare un ruolo importante in architettura, sia perché spesso venivano inseriti nelle murature in opportune posizioni e a volte come materiale di reimpiego, sia perché disposte in serie a formare pareti e quinte a delimitare spazi o ad indicare percorsi preferenziali. Gli artisti del periodo bagratide, se da un lato si caratterizzarono per la sobrietà negli apparati architettonici, dall'altro si sentirono liberi di esprimersi più liberamente negli ornati, più delicati e complicati delle croci di pietra che si moltiplicano all'inizio del IX secolo. Semplici e massicce in principio, queste croci si coprono poco a poco di bassorilievi intrecciati che finiranno per stendere un velo di merletto su tutta la superficie della pietra. Gli Xatchkar più tardivi, del XIII - XIV secolo si distinguono per la straordinaria ricercatezza nell'ornamentazione e per i loro soggetti figurati. Vengono rappresentati soggetti tipici dell'arte bizantina, come il Cristo glorioso in trono o tra la Vergine e Giovanni, temi tipicamente armeni, come la Deposizione rappresentata come simbolo della vittoria sulla morte, e temi che non ci si aspetterebbe, come quelli dell'Annunciazione e del Battesimo, visibili in un xatchkar di Geghard. Sono presenti anche scene di caccia e ritratti il defunto o i donatori del monumento a cui sono annessi, o dell'xatchkar stesso.

Armenian art can be described as aniconic, excluding the representation of the cross, which can be found since the 9th century in the shape of stone stems called xackar (cross made of stone). It´s actually a gravestone that comes from the grave stems in more ancient times and it became very popular. It can be found isolated but more often in groups in the grave or convent areas and it was sometimes used as votive or memorial stem. The first stones had a simple cross craved on them but later they assume a more regular and rectangular shape with one or more engraved crosses on complex geometrical fields on interlaced patterns, almost always aniconic. These stems were simple at the beginning, but they are later more and more cover by interlaced reliefs that create complicated and harmonic warps on the whole surface, where the cross is the most important element of the composition. The ornamental warp on which the cross is delineated, often becomes a very complicated texture. The xackars play a very important rule in architecture because they were inserted in opportune positions inside the walls or as reuse material and also because they were used to build small walls in order to delimitate spaces or indicate preferential ways. Artist of the Bagratid period were considered sober in the architectonic constructions on one side, on the other side they felt freer to express themselves in the decorations, more delicate and complicated than the stone crosses on the beginning of the 9th century. Simple and massive at the beginning, these crosses are later cover of interlaced bas-reliefs that will end up putting a veil of lace on the whole surface of the stone. The late xackars of the 13th – 14th century are very different for the extraordinary refinement of the decoration and for their represented subjects. These subjects are the typical ones of the Byzantine art, like the glorious Christ in a throne or between the Virgin and John; typically Armenian themes, like the Deposition represented as a symbol of victory on death and themes we wouldn´t expect, like the Annunciation and the Baptism, which can be seen on a xackar in Geghard. Also images of haunting, deceased or contributors to the monument can be seen.

GIO	VEN	SAB	DOM	LUN	MAR	MER	GIO	VEN	SAB	DOM	LUN	MAR	MER	GIO	VEN	SAB	DOM	LUN	MAR	MER	GIO	VEN	SAB	DOM	LUN	MAR	MER	GIO	VEN	SAB
1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27	28	29	30	31

BRESCIA ITALY

Associazione Culturale G.B. MASSOLINI

Calendario Massolini

ARMENIA



Decorazione - chiesa di Haghpat



Semipilastro della biblioteca di Sanahin

Հայաստան

AGOSTO 2010



La fortezza di Amberd



Il gavit di S. Nishan a Haghpat



La chiesa di Ohanavank

L'evoluzione dell'architettura armena segue le stesse fasi della storia della nazione, ad un primo periodo di floridezza dal IV al VII secolo, parallelo al regno della dinastia arsacide e al periodo di influenza sasanide sull'Armenia, seguono secoli di incertezza politica a cui corrisponde un ristagno sul piano artistico. Il periodo più maturo dal punto di vista artistico ed architettonico coincide con il regno delle dinastie dei Bagratuni e degli Artzruni dalla fine del IX alla fine del XI secolo. In questo periodo vi è la ripresa dei temi architettonici tradizionali sviluppati nel periodo più antico e si ha pure una produzione diversificata e originale. La capitale del regno bagratide, Ani, diviene un modello urbanistico e un centro di sperimentazione architettonica. La città seguiva un modello tripartito ideale: la cittadella fortificata in cui risiedeva il re e la sua corte, una città più ampia in cui vivevano nobili e funzionari, anch'essa fortificata e la città esterna o sobborgo in cui vivevano il popolo e i forestieri di passaggio. Le città armene erano dotate di vie lastricate, acquedotti, impianti fognari, edifici pubblici civili e religiosi. Il modello architettonico di maggiore successo e più collaudato fu la sala a cupola, mediata dall'impianto chiesastico a pianta centrale con cupola già sviluppato in precedenza. In questo periodo sorgono e si sviluppano numerosi insediamenti monastici che diventano importanti centri di spiritualità e di cultura, con scriptoria per la riproduzione dei manoscritti e biblioteche per la loro conservazione. Le chiese di questo periodo non apportano nessuna novità agli impianti stilistici sperimentati in antico, seguendo il tipo classico di chiesa con cupola a crociera inscritta sviluppato nel VII secolo, ma introducono alcune elaborazioni e raffinatezze stilistiche e decorative. Spesso collegate con altre costruzioni della città o dei grandi complessi monastici, come quelli di Haghbat, Sanahin e Tatew, le chiese del X-XI secolo esigevano, per le loro dimensioni, maggiore padronanza delle tecniche costruttive, rispetto ai loro modelli. Pietre perfettamente tagliate, congiunte e levigate, costituivano gli ampi setti murari degli edifici che spiccavano per eleganza di proporzioni e per i motivi decorativi che sottolineavano le forme architettoniche. Arcate cieche, trabeazioni, decori, testimoniano il gusto raffinato e la bravura di architetti e capomastri. Dal punto di vista funzionale la novità di maggior rilievo è il gavit o zhamatun, atrio chiuso posto davanti alle chiese, che utilizza lo schema della sala rettangolare con cupola al centro, utilizzato anche per refettori, celle, campanili, biblioteche dei centri monastici. Il gavit è un vasto nartece non porticato, che a partire dall'IX secolo diviene imprescindibile complemento delle chiese più importanti che spesso supera per monumentalità, dimensioni e ricercata concezione architettonica. Nell'XI secolo è di forma longitudinale, mentre a partire dal XII secolo assume la forma di vano quadrato, illuminato dall'alto da una lanterna e suddiviso di norma in nove settori a mezzo di grandi arcate poggianti sui muri d'ambito e su quattro colonne libere. L'architettura militare subisce anch'essa un notevole sviluppo, come testimoniano i resti delle mura della fortezza di Amberd, residenza dei principi Pahlawuni, sospesa sui fianchi del monte Aragatz. La bravura degli architetti armeni venne apprezzata anche fuori dai confini nazionali, tant'è che all'architetto Trdat d'Ani venne affidato il restauro della chiesa di Santa Sofia a Costantinopoli.

The evolution of Armenian architecture follows the same phases of the history of the nation. There was a period of floridity during the reign of the Arsacid dynasty and the Sassanid influence from the 4th to the 7th century followed by centuries of political uncertainty, which corresponds with a stagnation of the artistic production. The best period from an artistic and architectural point of view coincides with the reign of the Bagratuni and the Artzruni dynasties from the end of the 9th to the end of the 11th century. This period sees a renewal of the traditional architectonical themes developed in more ancient times and the production is more diversified and original. Ani, the capital of the Bagratid reign, becomes an urban model and center of architectonic experimentation. The city followed the ideal tripartite model: the small fortified city, where the king and his court stayed, a larger city, also walled, where the nobles and the official lived and the external city where the people and the foreigners lived. Armenian cities had paved roads, waterworks, a sewage system and public civil and religious buildings. The most popular and used architectural model was the dome hall. In this period a lot of monastic complexes are built and they become important centers of spirituality and culture, with scriptoriums for the production of manuscripts and libraries for their conservation. This type of churches don´t have any novelties in terms of stylistic structure, compared to the old experimented style as they have the classic crossing dome developed in the 7th century but they introduce some stylistic and decorative elaborations and refinements. Often connected to other constructions of the cities or the big monastic complexes, like Haghbat, Sanahin and Tatew, the churches of the 10th – 11th centuries needed, because of their dimensions, a bigger command of the constructive techniques. The walls of the buildings were made out of perfectly cut, joined and polished stones to make result the decorations and the architectonical shapes. Blind arcades, trabeations and decorations show the sophisticated taste and the skills of the architects and master masons. From a functional point o view, the biggest novelty is the gavit or zhamatun, a closed hall situated next to the churches, which uses the scheme of a rectangular hall with dome in the middle, used also for dining halls, cells, bell towers and libraries of the monastic centers. The gavit is a vast narthex without porch that, since the 9th century becomes an unavoidable complement of the main churches, that often has incredible monumentality, dimensions and architectonic conceptions. In the 9th century it has a longitudinal shape, while since the 12th century it assumes the shape of a square vane, lightened by a lantern from the top and always divided in nine sectors created by big arcades leaning on the walls and on four free columns. The military architecture also develops, as we can see from the rests of the wall of Amberd fort, residence of the Pahlawuni princes, on the side of Mount Aragatz. The skills of Armenian architects are appreciated also abroad, in fact the architect Trdat from Ani was entrusted the task of restoring the church of Saint Sophie in Constantinople.

DOM	LUN	MAR	MER	GIO	VEN	SAB	DOM	LUN	MAR	MER	GIO	VEN	SAB	DOM	LUN	MAR	MER	GIO	VEN	SAB	DOM	LUN	MAR	MER	GIO	VEN	SAB	DOM	LUN	MAR
1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27	28	29	30	31

BRESCIA ITALY

12-16



Croce scolpita dalla chiesa del Santo Sepolcro

Calendario Massolini

ARMENIA



Maiolica dalla chiesa di San Giacomo

Հայաստան

SETTEMBRE 2010



Il patriarca armeno di Gerusalemme, Torkom Manoogian



Maioliche decorate della chiesa di San Giacomo



L'iconostasi davanti al presbietrio della chiesa di San Giacomo a Gerusalemme

Fonti storiche e archeologiche concordano nell'attestare la presenza armena a Gerusalemme già nel V secolo, mentre pellegrini armeni visitavano la Terra Santa già nel secolo precedente. Al VI secolo è attestata la presenza di monaci armeni sul Sion e il primo vescovo armeno di cui si abbia notizia certa è Abraham I (637-649). Nel periodo crociato si intensificarono i contatti tra gli armeni di Gerusalemme e la madrepatria. In questo periodo fu costruita la chiesa di San Giacomo il Maggiore, che assieme all'annesso monastero è il centro di tutta la comunità armena e la sede del vescovo armeno di Gerusalemme, che dal 1311 ha assunto il titolo di Patriarca, eletto dalla Confraternità di San Giacomo, composta da 60 membri della comunità. Il profondo legame tra l'Armenia e la Città Santa è sottolineato anche dal fatto che la liturgia armena dipende strettamente dalla tradizione gerosolimitana del V secolo. L'esistenza di ben 350 manoscritti armeni che riprendono il Lezionario di Gerusalemme, la cui esistenza è menzionata già da Origene nel III secolo, dimostrano come il rito armeno derivi direttamente dalla liturgia che si svolgeva a Gerusalemme. La caratteristica principale di questa liturgia è il fatto di essere stazionale, cioè di celebrare le varie ricorrenze dell'anno liturgico nel luogo in cui stando alla tradizione sono avvenute. La liturgia armena dipende in maniera diretta da quella di Gerusalemme del V secolo. In seguito, soprattutto a partire dall'XI secolo, si è sviluppata riprendendo tradizioni bizantine e siriache e ancora di più latine, grazie al contatto con i crociati e alle relazioni intercorse con Roma. Ma nonostante queste trasformazioni tardive, nel rito della chiesa Armena si può riconoscere quello della Chiesa Madre di tutte le Chiese.

Historical and archeological sources attest the Armenian presence in Jerusalem already in the 5th century, while the Armenian pilgrims were visiting the Holy Land in the previous century. In the 6th century there were some Armenian monks in Sion and the first Armenian bishop we know about was Abraham I (637-649). In the crusader period the relationships between Armenians in Jerusalem and their homeland intensified. In this period the church of Saint Jacobs the Major was built, which is, with its monastery, the center of the Armenian community and the base of the Armenian bishop of Jerusalem who got the title of Patriarch in 1311, elected by Saint Jacobs brotherhood, composed by 60 members of the community. The deep connection between Armenia and the Holy City is proofed by the fact that Armenian liturgy depends on the Hierosolymitan tradition of the 5th century. The existence of 350 Armenian manuscripts that quote the Lectionary of Jerusalem, whose existence was mentioned already by Origen in the 3rd century, shows how the Armenian tradition comes directly from the liturgy of Jerusalem. The main characteristic of this liturgy is its aim to celebrate the various occasions of the liturgical year in the places where the tradition says they occurred. Armenian liturgy depends on the Hierosolymitan of the 5th century in a direct way. Later, especially since the 11th century, it developed returning to the Byzantine, Syriac and in particular Latin traditions, thanks to the contact with the crusaders and the relationships with Rome. But, despite these late transformations, we can see the rituals of the Mother Church of all Churches in the Armenian Church.

MER	GIO	VEN	SAB	DOM	LUN	MAR	MER	GIO	VEN	SAB	DOM	LUN	MAR	MER	GIO	VEN	SAB	DOM	LUN	MAR	MER	GIO	VEN	SAB	DOM	LUN	MAR	MER	GIO
1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27	28	29	30

BRESCIA ITALY

Associazione Culturale G.B. MASSOLINI

13-16



Una fedele ad Echmiadzin

Calendario Massolini

ARMENIA



Interno della Cattedrale di Echmiadzin

Հայաստան

OTTOBRE 2010



La chiesa Cattedrale di Echmiadzin



La chiesa Cattedrale di Echmiadzin



Il Katholicos di tutti gli armeni, Karekin II

La sede del Catholicos di tutti gli armeni quando l'Armenia divenne cristiana fu Echmiadzin / Valarsapat. La città venne fondata dal re Vagarshak (117-140) che la circondò di poderose mura. Per la sua posizione strategica divenne la capitale armena a partire dal 163 e dopo che nel 301 il cristianesimo venne abbracciato dalla nazione armena divenne anche la capitale religiosa. Qui S. Gregorio l'Illuminatore per ispirazione divina fece erigere la prima cattedrale. Nel corso dei secoli la sede catholicosale si è spostata in varie località. La continua migrazione del Catholicos, dovuta alla situazione politica sempre precaria e all'alternarsi di accordo e disaccordo con il potere civile, non indebolì affatto la figura del capo della chiesa armena, che anzi spesso assunse il ruolo di unico elemento coagulante dell'identità armena sempre minacciata dagli attachi esterni e dalle discordie interne. Nel 485 la sede catholicosale venne trasferita a Duin, dove rimase fino ai primi decenni del X secolo, quando nel 931 fu trasferita sull'isola di Alt'amar, nel lago di Van. Il Catholicos Anania di Mokk' (943-967) trasferì la sede ad Argina prima, ad Ani poi, che nel frattempo era divenuta la capitale del regno armeno. Dopo che il catholicos Petros ebbe consegnato le chiavi della capitale Ani ai bizantini e un ventennio di sede vacante, nel 1065 venne eletto Vahram Pahlavuni, che prese il nome di Gregorio e trasferì la sede catholicosale in Cilicia. Fu solo nel 1441 che la sede del Catholicos di tutti gli armeni tornò ad Echmiadzin, anche se viene affiancata da un'altra sede catholicosale, quella di Antilias in Libano, che mantiene il titolo di "catholicosato della Grande Casa di Cilicia". A queste due sedi si debbono aggiungere altre due sedi patriarcali: quella di Gerusalemme e quella di Costantinopoli. L'attuale Catholicos è Karekin II, succeduto a Karekin I nel 1999. La cattedrale di Echmiadzin, sorge sul luogo della chiesa originaria del IV secolo, benché sia stata più volte risistemata e rifatta, a partire dal XV secolo. Attorno alla chiesa nel corso dei secoli si è sviluppato un ampio complesso di edifici legati alla sede del Catholicos. La residenza del Catholicos si trova ad ovest rispetto alla cattedrale dietro all'arco del re Tridate. Tutt'intorno sorgono altri edifici costruiti a partire dal XIX secolo, tra cui il seminario Gregoriano. Nei giardini attorno alla cattedrale si possono ammirare alcune belle Xatchar qui portate dalle varie regioni dell'Armenia, tra cui alcune provenienti da Nova Giulfa, località oggi in Iran. Sono ospitati anche il monumento al genocidio armeno e quello che ricorda la visita di Giovanni Paolo II nel 2001.

The base of the Catholicoi of all Armenians when Armenia became Christian was Echmiadzin/Valarsapat. The city was founded by king Vagarshak (117-140), who surrounded it with walls. Thanks to its strategic position, it became Armenia´s capital in 163 and after Armenia´s conversion to Christianity in 301 it also became the religious capital. It´s here where Saint Gregory the Illuminator built the first cathedral. In the course of the centuries the Catholicoi base moved to various localities. The continuous migration of the Catholicoi, due to an always precarious political situation and an alternation of agreements and disagreements with the civil power, never weakened the figure of the leader of the Armenian church, who was actually seen as the only unifying element of the Armenian identity, which was always threatened by external attacks and internal fights. The Catholicos base was moved to Duin in 485, where it stayed until the first decades of the 10th century, when it was moved again on Alt´amar Island, on the Van Lake. The Catholicos Anania of Mokk´ (943-967) moved the base to Argina first and to Ani later, which became the capital of the Armenian reign. After the Catholicos Petros gave the keys of Ani to the Byzantines and the base was vacant for the consecutive twenty years, in 1065 Vahram Pahlavuni was elected Catholicos, replacing Gregory, and moved the base to Cilicia. Only in 1441 the base of the Catholicos of all Armenians moved back to Echmiadzin, even though there was another base in the Lebanese Antilias that kept the name "Catholicosate of the Great House of Cilicia". Out of these two bases, there are also two other patriarchal bases: one in Jerusalem and one in Constantinople. The actual Catholicos is Karekin II, successor of Karekin I since 1999. The Echmiadzin cathedral is on the same place as the original church of the 4th century, even if it was reconstructed many times, since the 15th century. A vast complex of buildings connected to the Catholicos base developed around the building in the course of the centuries. The residence of the Catholicos is on the West side of the cathedral, behind the arch of the king Tiridates. All around there are buildings built since the 19th century, like the Gregorian seminary. In the gardens around the cathedral there are some beautiful xackars brought to here from various Armenian regions, some of them coming from New Julfa, today in Iran. There is also a monument to the Armenian genocide and one that remembers to visit of John Paul II in 2001.

VEN	SAB	DOM	LUN	MAR	MER	GIO	VEN	SAB	DOM	LUN	MAR	MER	GIO	VEN	SAB	DOM	LUN	MAR	MER	GIO	VEN	SAB	DOM	LUN	MAR	MER	GIO	VEN	SAB	DOM
1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27	28	29	30	31

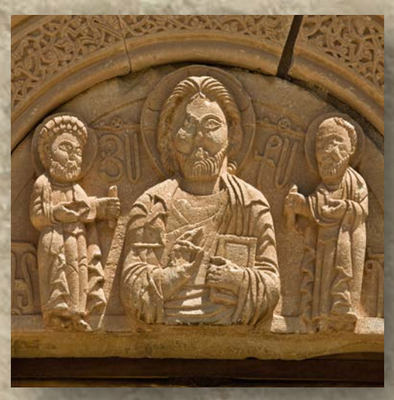
BRESCIA ITALY

Associazione Culturale G.B. MASSOLINI

14-16

Calendario Massolini

ARMENIA



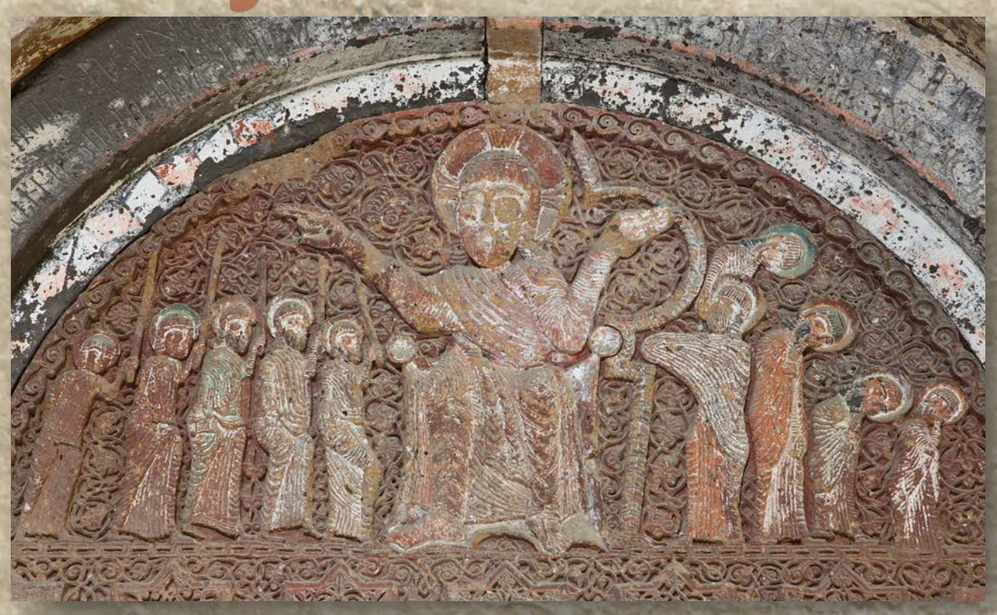
Cristo tra gli Apostoli. Bassorilievo sulla porta della chiesa di S. Astvacacin a Noravank



Croce intarsiata e decori nella cupola del gavit della chiesa della S. Sion a Sagmosavank

Հայաստան

NOVEMBRE 2010



Bassorilievo con la raffigurazione della parabola delle vergini sagge e stolte. Ohanavank



Maternità. Bassorilievo sulla porta del gavit della chiesa di S. Karapet a Novarank



La chiesa di S. Astvacacin a Noravank

Nei secoli XIII e XIV l'arte armena subì l'influenza di quella georgiana. Le chiese si svilupparono molto in altezza, nella scultura si estesero i campi decorativi e gli ornamenti architettonici e si moltiplicarono i soggetti figurati, prima poco frequenti. La dominazione mongola ebbe un influenza molto discreta sullo sviluppo artistico armeno, aprendolo tuttavia all'arte dell'asia centrale. Risale ai secoli XII e XIII la costruzione di chiese magnifiche quasi tutte sul piano della sala a cupola: Madre di Dio a Goshavank (1191), Santa Sion di Saghmosavank (1215), cattedrale di Geghard (1215). Chiese caratterizzate dal loro sviluppo in altezza, tanto per la navata che per il tamburo e la cuffia della cupola. Accanto a queste vennero costruite numerose cappelle dalla tipologia più varia, tra queste spicca il tipo originale della cappella funeraria a due piani, il cui esempio più famoso è forse quello di Noravankh (1339). Anche in quest'epoca gli edifici annessi sono comparabili per monumentalità alle chiese stesse. I gavit in particolare offrono tutta una serie di coperture ricercate: Cupole, piramidi a più facce, stalattiti, giochi di volte a crociera spesso in un bicromismo rosso-nero dovuto all'alternarsi di filari di basalto a filari di tufo. I gavit di Haghbat di XII secolo, quelli di Sanahin (1181, 1281), di Geghard (1225), di Makaravankh, Haricavankh, Haghartzin, Davidavanch, sono notevoli per monumentalità, ricercatezza e varietà. E' di questo periodo la comparsa del campanile, mediato dall'occidente grazie all'influsso di Bisanzio e della Georgia. Il campanile può essere eretto al di sopra del gavit, o più spesso è un edificio autonomo. La scultura è essenzialmente decorativa, accompagna gli elementi architettonici. Sulle facciate orientali si osserva spesso una decorazione a modanature che seguono senza discontinuità l'edificio, inquadrano la finestra centrale e la croce scolpita sul frontone, discendendo sulla linea mediana tra due losanghe accostate. Questo motivo decorativo viene detto "alla georgiana" dal momento che è ivi attestato già a partire dall'XI secolo. In questo periodo l'ornamentazione si fa sempre più abbondante: racemi, arabeschi, fogliami in cui si rincorrono uccelli e animali vari, creature fantastiche. Sono motivi ricorrenti anche nel repertorio islamico e persiano contemporaneo e che gli armeni hanno saputo ben mediare, anche sui manoscritti miniati. La scultura sviluppa dunque sempre più le composizioni figurate, riallacciandosi alla tradizione armena del VI-VII secolo. Bassorilievi su timpani e architravi di porte mostrano raffigurati Dio in trono a volte tra Pietro e Paolo, la Vergine col Bambino, la creazione di Adamo, la colpa di Adamo ed Eva, la parabola delle vergini sagge e delle vergini stolte, il Giudizio, la Trinità. In quest'epoca la scultura divenne un'arte maggiore nella quale si distinsero diverse botteghe e si conosce il nome di un celebre artista Momik a cui vengono attribuiti alcuni khatchkar e la cui stele funeraria, datata al 1339 si trova a Noravank Amaghu.

In the 13th and 14th century Armenian art was influenced by the Gregorian one. Churches became higher, sculpture more decorative and with more architectural ornaments and there were more figurative subjects, not frequent earlier. The Mongolian domination didn´t have a very big influence on the development of Armenian art but it opened it to the art of central Asia. Magnificent churches, most of them on the level of the dome hall, were built in the 12th – 13th century: Mother of God in Goshavank (1191), Saint Sion in Saghmosavank (1215), Geghard cathedral (1215). The main characteristics of these churches were their height, the naives, the tambour and the top of the dome. Close to these churches many chapels were built, a very original one was the funerary chapel with two floors such as the most popular one in Noravankh (1339). As the churches, also the other buildings of this period are very tall. In particular the gavits have a series of refined covers: chapels, pyramids with more faces, stalactites, combinations of cross vaults often in red and black because of the usage of rows of basalt and rows of tuff. The gavits of Haghbat of the 12th century, the ones of Sanahin (1181, 1281), of Geghard (1225), of Makaravankh, Haricavankh, Haghartzin and Davidavanch are notable for their monumentality, refinement and variety. A novelty of this period is the bell tower, mediated by the West and introduced thanks to the influence of Byzantium and Georgia. The bell tower was constructed on the top of the gavit but it was more often an independent building. Sculpture is only decorative and it accompanies the architectural elements. On the Eastern facades there are often full of decorations in the shape of moldings that follow the edifice without discontinuity, frame the central window and the cross sculpted on the front and come down the median line between the two lozenges. This decorative pattern is called "Georgian" because it existed in Georgia already in the 11th century. In this period the ornaments become more and more abundant: racemes, scrollwork, featherings with birds and other animals, fantasy creatures. These are recurring patterns also in the Muslim and Persian repertory, which Armenians have been able to mediate also on illuminated manuscripts. The sculpture develops more and more figurative compositions, going back to the Armenian tradition of the 6th – 7th century. Bas-reliefs on gables and architraves show God in a throne, sometimes between Paul and Peter, the Virgin with the Baby, the creation of Adam, Adam and Eve´s guilt, the parable of the wise virgins and the dumb virgins, the Judgment, the Trinity. In this period the sculpture became a major art with many schools. It´s also the period of the famous artist Momik, who made some khatchars and whose gravestone, dated 1339, is located in Noravank Amaghu.

LUN	MAR	MER	GIO	VEN	SAB	DOM	LUN	MAR	MER	GIO	VEN	SAB	DOM	LUN	MAR	MER	GIO	VEN	SAB	DOM	LUN	MAR	MER	GIO	VEN	SAB	DOM	LUN	MAR
1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27	28	29	30

BRESCIA ITALY

Associazione Culturale G.B. MASSOLINI

15-16

Calendario Massolini

ARMENIA



Architettura del mercato coperto di Yerevan



La chiesa di Katogishe a Yerevan

Հայաստան

DICEMBRE 2010



Il palazzo che ospita il museo statale di storia e la galleria d'arte armena



Il Memoriale del Genocidio armeno



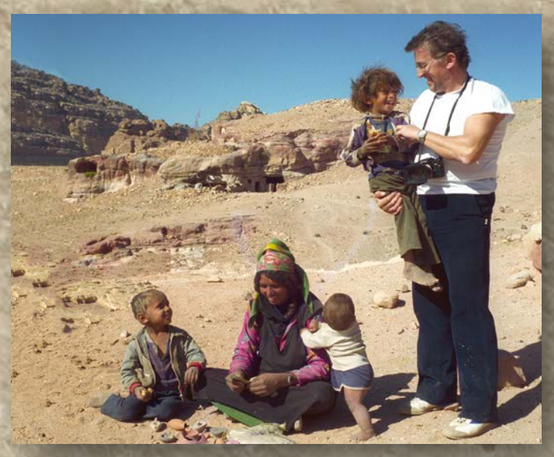
La nuova Cattedrale a Yerevan

Per comprendere le vicende dell'attuale repubblica armena bisogna risalire al 1988, quando due eventi segnarono la storia dell'allora Repubblica sovietica d'Armenia: il violento terremoto del 7 dicembre che colpì le regioni settentrionali causando decine di migliaia di vittime e la manifestazione popolare in Karabagh, che chiedeva l'annessione all'Armenia. Gli eventi che si susseguirono portarono a scontri sempre più violenti sfociati nella guerra tra Armenia e Azerbaigian durata quattro anni (1990-1994). Contemporaneamente nasceva il Movimento Nazionale Armeno, guidato da un gruppo di intellettuali, tra cui Levon Ter Petrosian, che cominciava a pensare, nel bel mezzo del disfacimento della Unione sovietica, alla creazione di una nuova Nazione Armena indipendente. L'indipendenza fu proclamata il 21 settembre del 1991, e Petrosian divenne il primo presidente della neonata repubblica. In questi anni di indipendenza l'Armenia ha dovuto affrontare molte difficoltà politiche, economiche e sociali, che hanno portato in parte ad una nuova emigrazione soprattutto in Russia, Stati uniti e Canada. Tuttavia grazie agli accordi commerciali con gli stati esteri, agli aiuti degli emigrati e delle associazioni della diaspora le condizioni di vita sono progressivamente migliorate e sono ben lontane da quelle veramente difficili dei primissimi anni. Ciò fa ben sperare in un progressivo ulteriore miglioramento. La capitale Yerevan oggi presenta l'aspetto di una città occidentale. La città che oggi conta poco meno di 1,5 milioni di abitanti, quasi la metà di tutta la popolazione armena, si sviluppa attorno al nucleo storico della città pianificata negli anni '20 e '30 dall'architetto Alexander Tamanian e dalla sua scuola. Recentemente, dopo l'indipendenza, si è avuto un forte incremento edilizio, purtroppo a scapito di quartieri storici che meritavano di essere conservati e restaurati, sostituiti invece con più anonimi palazzi moderni, continuando così lo scempio urbanistico iniziato negli anni 70 con la costruzione in serie di enormi palazzi fatiscenti, atti ad accogliere i tanti nuovi operai di cui il forte incremento industriale voluto dall'unione sovietica di Breznev aveva bisogno. Tuttavia Yerevan oggi risulta una città gradevole, che conserva in sè tutti i segni della storia gloriosa e controversa della nazione di cui è capitale.

To understand the events of the actual Armenian republic, we have to go back to 1988, when two events marked the history of the Soviet Republic of Armenia at the time: the violent earthquake of the 7th of December that hit the Northern regions causing dozens of thousands of victims and the popular demonstration in Karabagh, which was asking the annexation of Armenia. The following events caused more and more violent fights transformed into war between Armenia and Azerbaijan that lasted for four years (1990-1994). At the same time the National Armenian Movement was being born; it was led by a group of intellectuals, such as Levon Ter Petrosian who was thinking, right in the middle of the break-up of the Soviet Union, about the creation of an independent Armenian Nation. The independence was proclaimed on the 21st of September 1991 and Petrosian became the first president of the new republic. In these years of independence Armenia had to face many political, economical and social problems that brought to a new emigration especially to Russia, USA and Canada. Nevertheless, thanks to the commercial agreements with the foreign countries, to the helps of the emigrants and of the associations of the Diaspora, the life conditions have improved and are very distant from the very difficult ones of the first years. This gives hope for a further improvement. The capital city Yerevan has today the aspect of a Western city. The city has a bit less than 1 and a half million inhabitants, almost half of the whole Armenian population, it develops around the historical center of the city, which was planned by the architect Alexander Tamaian and his school in the ´20s and 30´s. Recently, after the independence, there has been a strong building increase, unfortunately at the expense of the historical areas, which deserved to be preserved and renovated. These historical areas have been filled with more anonymous modern palaces continuing the urban ruin started in the ´70s with the construction of enormous scruffy palaces apt to accommodate the big number of new workers needed by Breznev´s Soviet Union in times of the strong industrial increase. However today´s Yerevan is a agreeable city that preserves all the signs of the glorious and controversial history of Armenia.

MER	GIO	VEN	SAB	DOM	LUN	MAR	MER	GIO	VEN	SAB	DOM	LUN	MAR	MER	GIO	VEN	SAB	DOM	LUN	MAR	MER	GIO	VEN	SAB	DOM	LUN	MAR	MER	GIO	VEN
1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27	28	29	30	31

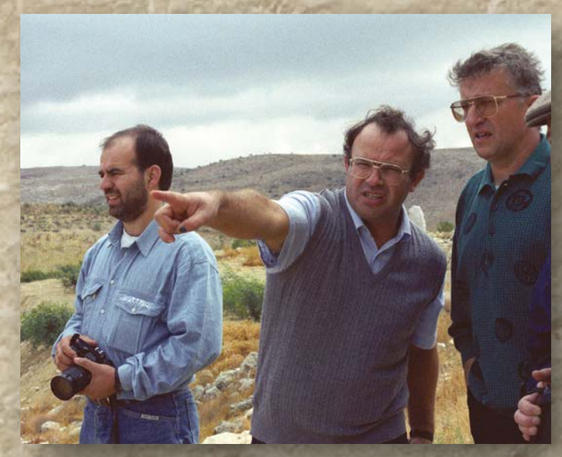
BRESCIA ITALY



Calendario Massolini

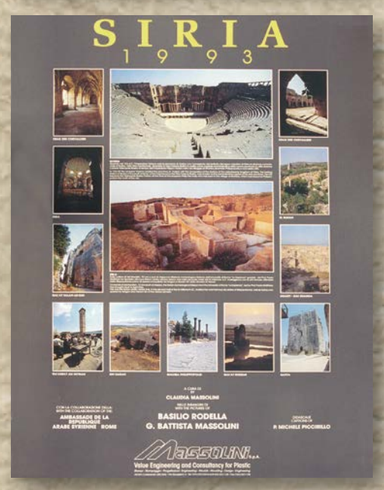
ARMENIA

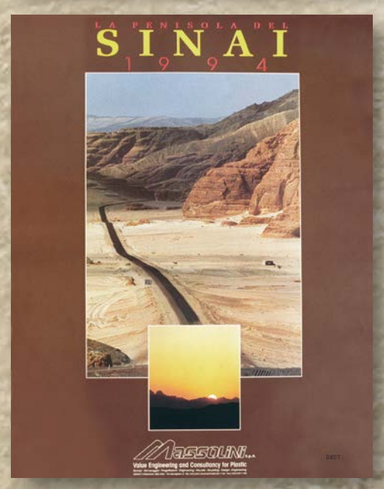
Հայաստան 2010



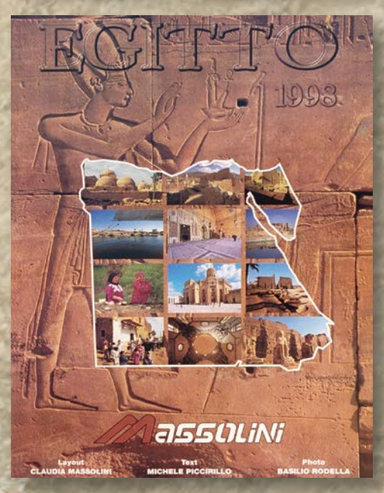


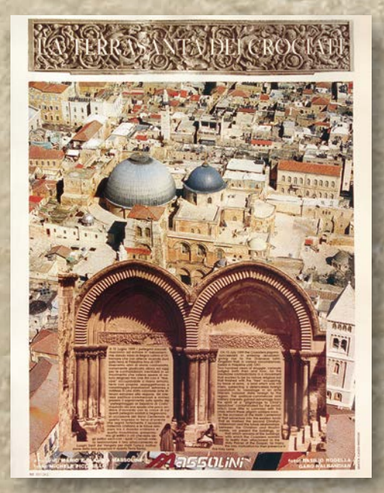


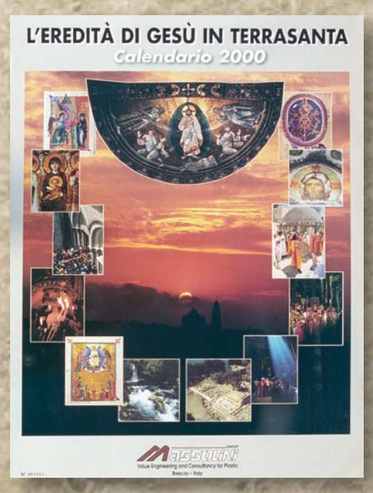


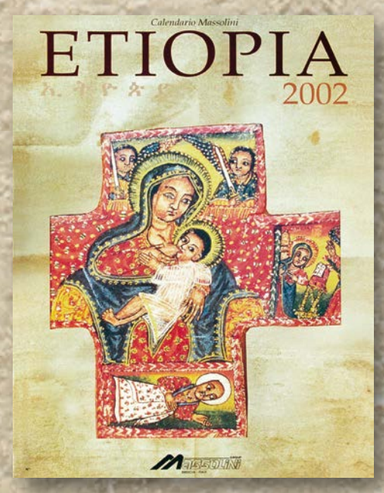


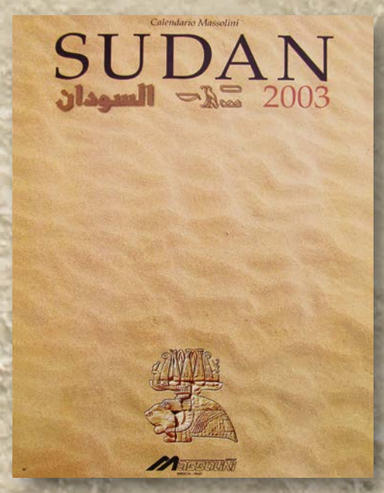




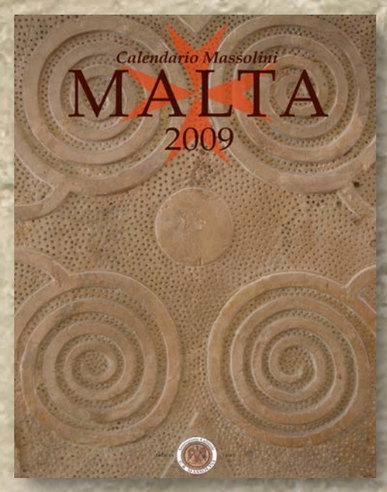


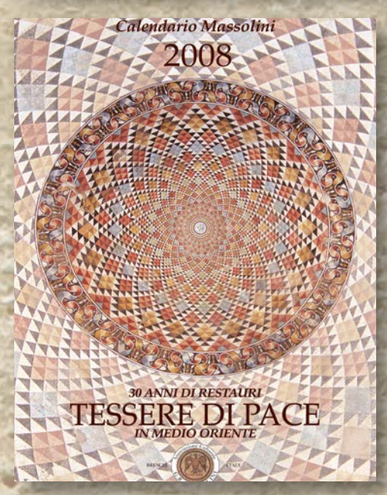


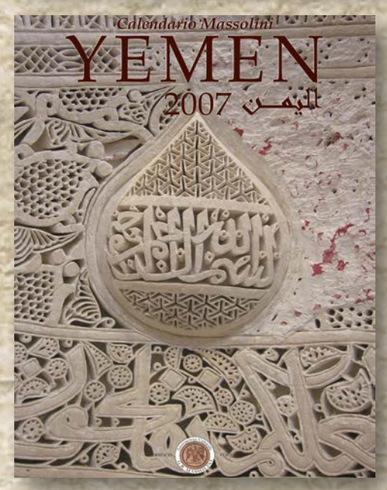


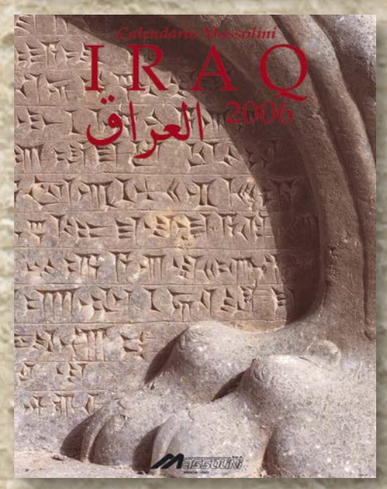


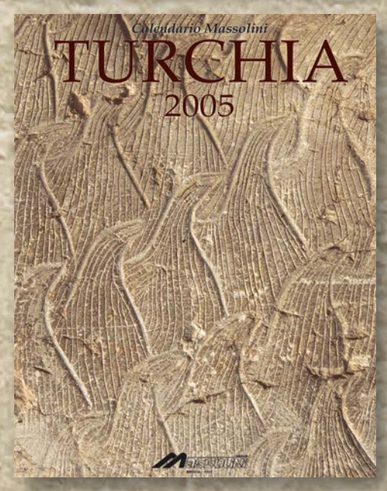












Dicembre 2009

Come abbiamo avuto modo di rilevare in occasione di incontri commemorativi sulla figura di padre Michele durante il 2009, tra i paesi ai quali egli avrebbe avuto intenzione di dedicare un "Calendario Massolini" vi era appunto l'Armenia. Questo paese, oltre a rappresentare un ponte naturale tra Occidente ed Oriente, ha saputo costruire e mantenere una identità culturale della quale la religione, l'alfabeto e la lingua costituiscono l'asse portante mentre l'architettura delle antiche basiliche, che trova in questo pubblicazione ampio spazio, ne è uno dei tratti espressivi salienti. Per queste cose e per lo spirito "Gerosolimitano" che orienta la scelta delle nostre mete e anima il nostro viaggiare, l'Armenia non poteva attendere oltre l'incontro con il "Calendario Massolini". Grazie al contributo di padre Carmelo Pappalardo, che sta' operando nel solco dell'opera di padre Michele su più fronti, questo lavoro può vedere la luce. Ci auguriamo che il "Calendario" dedicato all'Armenia possa inaugurare la nuova serie avente per oggetto gli altri sogni nel cassetto di padre Michele e nostri.

Giampietro Rigosa
Associazione Culturale G.B. Massolini



Giovan Battista Massolini, ideatore e patrocinatore del progetto "Calendario Massolini" insieme a padre Michele Piccirillo (ofm) – Penisola del Sinai 1993.

Sede: 25080 PAITONE (Brescia) Italy - Via Italia, 73 - Tel. 030 6916334
E-mail: associazioneculturalegbmassolini@massolini.it

A cura di: padre Carmelo Pappalardo
Coordinamento: Giampietro Rigosa
Collaborazione: Mario e Claudia Massolini, Maria Frassine, Sergio Foccoli
Testi: padre Carmelo Pappalardo
Fotografie: Matteo Rodella (BAMSphoto)
Videoimpaginazione, fotolito e stampa: Grafiche Tagliani – Calcinato (BS)

Calendario Massolini

ARMENIA

Հայաստան 2010



Il fiume Arkashen nei pressi della fortezza di Amberd.



Croce in pietra conservata al museo della storia di Yerevan.



Pareti scolpite del gavit detto Avazan (bacino). Ghegard, monastero della lancia.

Difficilmente per l'Armenia si possono tracciare confini naturali precisi o frontiere stabili e durature nel corso della storia, può dirsi delimitata a nord dai monti Pontici nella loro parte orientale e dalle pendici meridionali del piccolo Caucaso; a sud dal Tauro Armeno. L'Armenia è costituita da un insieme di vasti altipiani che includono i bacini lacustri del lago di Van, di Sevan e di Urmia e sono solcati da una rete di fiumi, i maggiori dei quali sono l'Arasse e l'Eufrate orientale. Nel corso dei secoli in questa regione periodi di ampia autonomia si sono alternati a dominazioni da parte delle potenze confinanti. La posizione del territorio, ponte naturale tra Oriente e Occidente, ne ha condizionato nel corso degli anni la storia e lo sviluppo culturale dell'Armenia. Quasi in maniera miracolosa, gli armeni, schiacciati e spesso dominati dagli imperi limitrofi, hanno saputo costituirsi e mantenere un'identità culturale molto ben delineata con una lingua e un alfabeto propri e con la religione, il cristianesimo, come elementi di continuità. Il fatto che dal punto di vista politico l'Armenia sia sempre stata organizzata come un regno a struttura feudale ha molto aiutato questo processo di mantenimento di un nucleo culturale unitario. La struttura politico-sociale che prevedeva l'esistenza di una classe nobiliare dominante, comune nella regione irano-caucasica, aveva in Armenia un'organizzazione a due livelli. Accanto al re, ritenuto un primus inter pares, vi erano i naxarar, i capi delle famiglie aristocratiche, che governavano vaste regioni, disponevano di un esercito e il capo della casata, il tanuter, aveva una particolare carica a corte. La sopravvivenza delle grandi famiglie gentilizie, ha in qualche modo garantito una certa continuità della nazione armena, nonostante le tante invasioni e dominazioni subite nel corso dei secoli. La prima fonte che ci da notizia dell'Armenia è costituita dalle iscrizioni di Dario il Grande a Behistun (518 a.C); armeni sono raffigurati in un bassorilievo a Persepoli. Nella Ciropedia dello storiografo greco Senofonte (II, 12 - III, 1-43) si può leggere di una spedizione del re persiano Ciro contro un anonimo re armeno che non aveva pagato un tributo. Questa, la menzione fatta dallo stesso Senofonte nella sua Anabasi (IV, 4-5) e quella di Erodoto nelle Storie (VII, 73), sono importanti testimonianze dell'esistenza dell'Armenia già nel VI secolo a.C. Il nome Armenia (Arminia) è di origine oscura; forse significa "terra di Erimenas" un re Urartu; oppure è il composto di Urartu e Minni, nome assiro del bacino superiore del grande Xab, affluente del Tigri, proveniente dal Tauro orientale. Gli eventi essenziali, che fecero da elemento collante per la nazione armena nel corso dei secoli, avvennero quando regnava la dinastia arsacide. La conversione ufficiale al cristianesimo fatta dal re Tiridate nel 301, non fece altro che accelerare il processo di cristianizzazione avviatosi in periodo apostolico. La successiva creazione di un alfabeto armeno, da parte di Mesrop Mashtots negli anni tra il 392 e il 406, permise oltre che di tradurre la Bibbia nella lingua armena, la fissazione per iscritto di tutte quelle tradizioni orali che costituivano la storia armena. Le forti pressioni da parte delle potenze limitrofe portarono, a partire dal tardo VI secolo e ancor più nel secolo successivo, ad una sempre più precaria unità della nazione armena. I vari principi simpatizzavano chi per Bisanzio, chi per i persiani. Furono molti i nobili armeni che in questo periodo si trasferirono a Bisanzio, dove arrivarono ad assumere posizioni di prestigio. In questa situazione confusa e precaria, l'elemento di unità venne rappresentato dal Catholicos, che pur muovendo la sua sede da una regione all'altra mantenne la sua carica di capo spirituale di tutta l'Armenia. Nel corso del VII secolo l'arrivo degli Arabi comportò un cambiamento politico non indifferente. Nel 650 venne stipulato un trattato in cui i principati armeni pur pagando ingenti imposte, mantenevano una certa autonomia e libertà religiosa. Ad un primo periodo pacifico seguì, in coincidenza con l'avvento degli Abbasidi di Baghdad, un periodo di malcontento e di ribellione da parte degli armeni nei confronti degli arabi. La rivolta più violenta fu quella del 774-779 capeggiata dalla famiglia dei Mamikonian. La rivolta tuttavia fu soppressa nel sangue. Nei secoli a seguire la rivalità tra i vari casati nobiliari portò ulteriore instabilità. Fu solo verso la fine del IX secolo, con l'ascesa al trono dei Bagratuni e la creazione della città di Ani, la nuova capitale, che si ebbe un nuovo periodo di stabilità politica e di floridezza economica e artistica, durato fino al 1045, quando il re Gagik II venne trattenuto in cattività a Costantinopoli mentre il Catholicos consegnava le chiavi di Ani ai bizantini. Quasi contemporaneamente nella regione meridionale del Vaspurakan emergeva la famiglia degli Arcruni a formare un regno indipendente, il cui primo re fu Gagik (908-937). Anche loro cedettero però alle pressioni bizantine e lasciando i loro territori e migrando assieme alle famiglie settentrionali nella regione della Cilicia dove si venne a creare la cosiddetta "Piccola Armenia", per distinguerla dalla "Grande Armenia", quella caucasica. Il regno di Cilicia rimase indipendente fino al 1375 quando la capitale Sis venne conquistata dai Mamelucchi d'Egitto. Da questo momento in poi gli armeni non ebbero più uno stato indipendente fino all'epoca contemporanea. È solo dopo il genocidio, la tragedia che colpì il popolo armeno in un periodo, quello della prima guerra mondiale, in cui mutò la storia del mondo intero, che si potè costituire una nuova nazione armena. Paradossalmente, proprio dopo che il popolo armeno fu eliminato dalla terra in cui aveva vissuto per millenni, il piccolo territorio a sud del Caucaso, divenne la nuova culla per una nazione moderna. Una prima repubblica venne a costituirsi dopo la rivoluzione bolscevica russa del 1917. La nuova nazione, costituita in fretta e ancora debole per le drammatiche vicende appena subite dalla sua popolazione, ebbe vita breve, due anni dopo, nel 1920, venne annessa all'Unione Sovietica. Da questo momento in poi per Armenia si intende solo la porzione trancaucasica che dal 1828 faceva parte dell'impero zarista. L'Armenia occidentale era ormai inglobata nella Turchia. Con l'approssimarsi della dissoluzione dell'Unione Sovietica, un nuovo anelito nazionalista scuote l'Armenia. Mentre l'Armenia nel 1988 veniva colpita da un violento terremoto e contemporaneamente cominciava la disputa, sfociata in guerra, sul Nagorno - Karabakh con il vicino Azerbaigian, nei primi anni '90 nasceva il Movimento Nazionale Armeno, movimento culturale e politico che voleva una nuova Nazione Armena indipendente. Indipendenza che fu proclamata il 21 settembre del 1991, e Levon Ter Petrosian divenne il primo presidente della nuova repubblica. Oggi l'Armenia si presenta come una giovane repubblica sospesa tra il passato e il futuro, con molte ferite alle spalle e molte difficoltà davanti, ma allo stesso tempo mostra la laboriosità e l'intraprendenza di un popolo, quello armeno, che nel corso dei millenni ha saputo mantenere salda la sua identità nazionale e culturale.



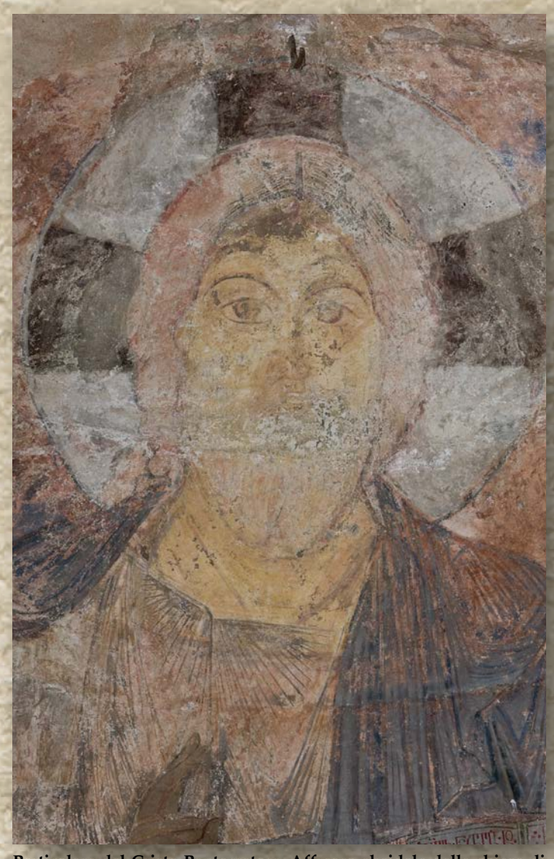
Il Portale del gavit di S. Nishan a Haghpat.



La chiesa di S. Astvacacin nel complesso monastico di Sevan sul lago omonimo.



La chiesetta di Karmravor ad Astarak.



Particolare del Cristo Pantocratore. Affresco absidale della chiesa di S. Nishan a Haghpat.



Particolare del pavimento musivo del bagno romano di Garni.



Cartina raffigurante l'Armenia del XVII secolo



L'Armenia attuale

Calendario Massolini

ARMENIA

Հայաստան 2010



L'Ararat visto da Khor-Virap.

It´s difficult to trace precise natural borders or stable and long lasting frontiers in history of Armenia but we can say it´s delimited by the Eastern part of the Pontic mountains and the Southern part of the little Caucasus in the North and by the Armenian Taurus in the South. Armenia is formed by a group of vast uplands that include the lacustrian basins of Van´s, Sevan´s and Urmia lakes. These are traversed by a river net, which includes Arrases River and Eastern Euphrates.

Periods of autonomy alternated with periods of domination from the adjacent powers in this region during the centuries. The land´s position, the natural bridge between the East and the West, influenced Armenia´s historical and cultural development. In an almost miraculous way, Armenians, often jammed and dominated by the adjoining empires, have been able to maintain a well defined cultural identity with their own language and alphabet, with a religion, the Christianity, as elements of continuity. The fact that Armenia, from a political point of view, has always been organized as a reign with a feudal structure helped this process of keeping a cultural unitary core.

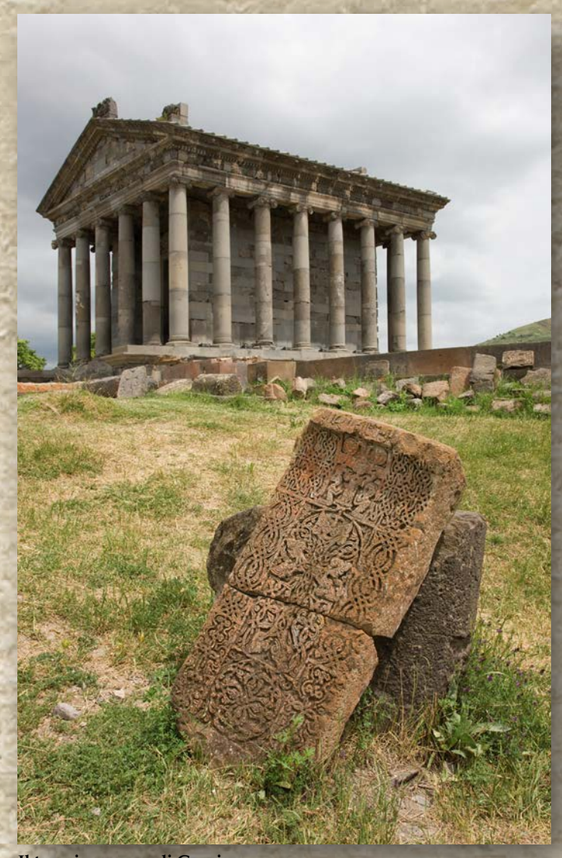
The social and political structure in Armenia was formed by a dominating aristocratic class, common in the Iran-Caucasian region, and was organized on two levels. Next to the king, who was considered as a primus inter pares, there were the Naxacars, the bosses of the aristocratic families that governed vast regions and had an army. The lineage leader, the tanuter, had a special post at court. The survival of the big gentilitial families in some ways guaranteed the continuation of the Armenian nation, despite the many invasions and dominations suffered in the course of the centuries. The 1st source about Armenia is the registrations of Dario the Great in Behistun (518 B.C.); Armenians are represented on a bas-relief in Persepolis. In the Chiropody of the Greek historiographer Xenophon (II, 12 - III, 1-43) you can read about an expedition of the Persia king against an anonymous Armenian king, who didn´t pay tax. This piece of evidence mentioned by Xenophon in hi Anabasis (IV, 4-5) and the one mentioned by Herodotus in Stories (VII, 73) are important attestation of the existence of Armenia in the 6th century B.C... The name "Armenia" (Arminia) has obscure origins, it might mean "Erimenas´ earth", an Urartu king or it might be composed by Urartu and Minni, the Assirian name of the higher basin of the great Xab, Tiger´s tributary, that comes from the eastern Taurus. The most important period for Armenia´s nation, though, was during the Arsacide´s dynasty. The official conversion to Christianity, made by the king Tiridates in 1301 was only an acceleration of the Christianization process started in the apostolic period. The following creation of an Armenian alphabet, made by Mesrop Mashtots between the years 392 and 406, realized the translation of the Holy Bible into Armenian and the transcription of all the oral Armenian traditions that form the Armenian culture. The big pressure of the adjoining powers caused fragmentation in the Armenia nation, from the 6th century onwards. Some of the princes were sympathizing for Byzantium, others for Persia. Many Armenian nobles moved to Byzantium in this period, where they achieved high positions. In this confused and precarious situation, the unifying element was represented by the Catholicos who has been able to maintain his position of spiritual leader in Armenia, despite his base from one region to another. A big political change occurred when the Arabians arrived during the 7th century. A treaty in which the Armenian princedoms had to pay quite high taxes but kept a certain autonomy and religious independence was signed in 650. After a quiet period, the Abbasids from Baghdad arrived and a period of rebellion and unhappiness towards the Arabians started. The most violent revolt was in 774-779 led by the Mamikonian family. The revolt was suppressed in blood. In the following centuries the rivalry between the various noble families brought to an even deeper instability. By the end of the 9th century, with the accession to the throne of the Bagratuns and the creation of the city of Ani, the new capital, there was a new era of political stability and economic and artistic floridity, which lasted until 1045, when king Gagik II was kept in captivity in Constantinople, while the Catholicos was delivering Ani´s keys to the Byzantines. In the Southern region of Vaspurakan, almost in the same period, the Arcrun family was trying to form an independent reign, whose first king was Gagik (908-937). They also gave up to the Byzantines pressions, left their territories and migrated to the Cilicia region, where the so called "Little Armenia" was founded, to make a distinction from the "Big Armenia", the Caucasian one. The Cilicia reign remained independent until 1375, when its capital Sis was conquered by the Egyptian Mamelucs. From this moment until the First World War genocide, Armenians didn´t have their independent country. Ironically, right after the Armenian population was eliminated, the small territory at the South of Caucasus became the cradle of the modern nation. The first republic was formed after the Russian revolution in 1917. The new nation was formed too quickly and was too weak, after the dramatic events suffered by the Armenian population, so it had to join to Soviet Union in 1920. From this moment on Armenia was considered as the small portion of Trans Caucasian land that was part of the czarist empire since 1828. Western Armenia was already part of Turkey. Just before the dissolution of the Soviet Union, there´s a new nationalist feeling in Armenia. While there was a violent earthquake in Armenia in 1988, a fight about Nagorno – Karabakh against Azerbaijan changed into war. The National Armenian Movement, founded in the early ´90s, was a cultural and political movement with the aim to create a new independent Armenian nation. The independence was proclaimed on the 21st of September 1991 and Levon Ter Petrosian became the first president of the new republic. Today´s Armenia is a young republic suspended in between the past and the future, with many wounds from the past and many difficulties to face in the future but, at the same time, it shows laboriousness and initiative of a nation that has always been able to keep its cultural integrity and identity.



Il fiume Azat presso Garni.



Il complesso monastico di Goshavank.



Il tempio romano di Garni.



Venditrice di miele sulla strada per Amberd.



Noradus - bambini che giocano tra le xackar



Ragazze a Noradus



Particolare di un Hackar a Garni.

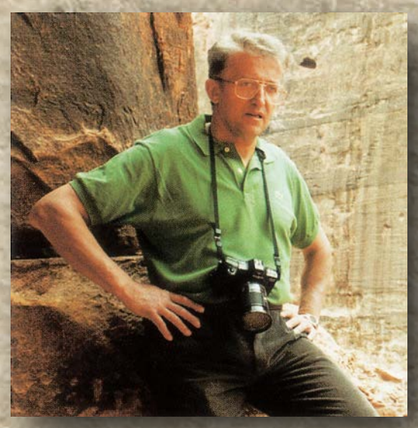


Il villaggio di Tsaghkadzor.



Il piccolo e il grande Ararat.







DIVISIONE PROGETTAZIONE

Via Ferrini, 16 - 25128 Brescia - Italy
Tel. +39 030 2004804 - Fax +39 030 2005098
e-mail: info@massolini.it

Il reparto tecnico è equipaggiato con moderne stazioni CAD 2D e 3D (software CATIA / COMPUTER VISION / I-DEAS), in grado di supportare il cliente sia nella fase di Ingegnerizzazione / co-design che nella progettazione stampi.

TECHNISCHE ABTEILUNG

Die technische Abteilung ist mit auf den letzen Stand gebrachten 2D und 3D CAD Schnittstellen ausgerüstet (software CATIA / COMPUTER VISION / I-DEAS), um zusammen mit den Anforderungen des aktuellen Marktes arbeiten zu können.

TECHNICAL DEPARTMENT

The technical department is equipped with the most up-dated CAD 2D and 3D stations (software CATIA / COMPUTER VISION / I-DEAS) in order to be able to cooperate in partnership with the actual requirements of the international market.





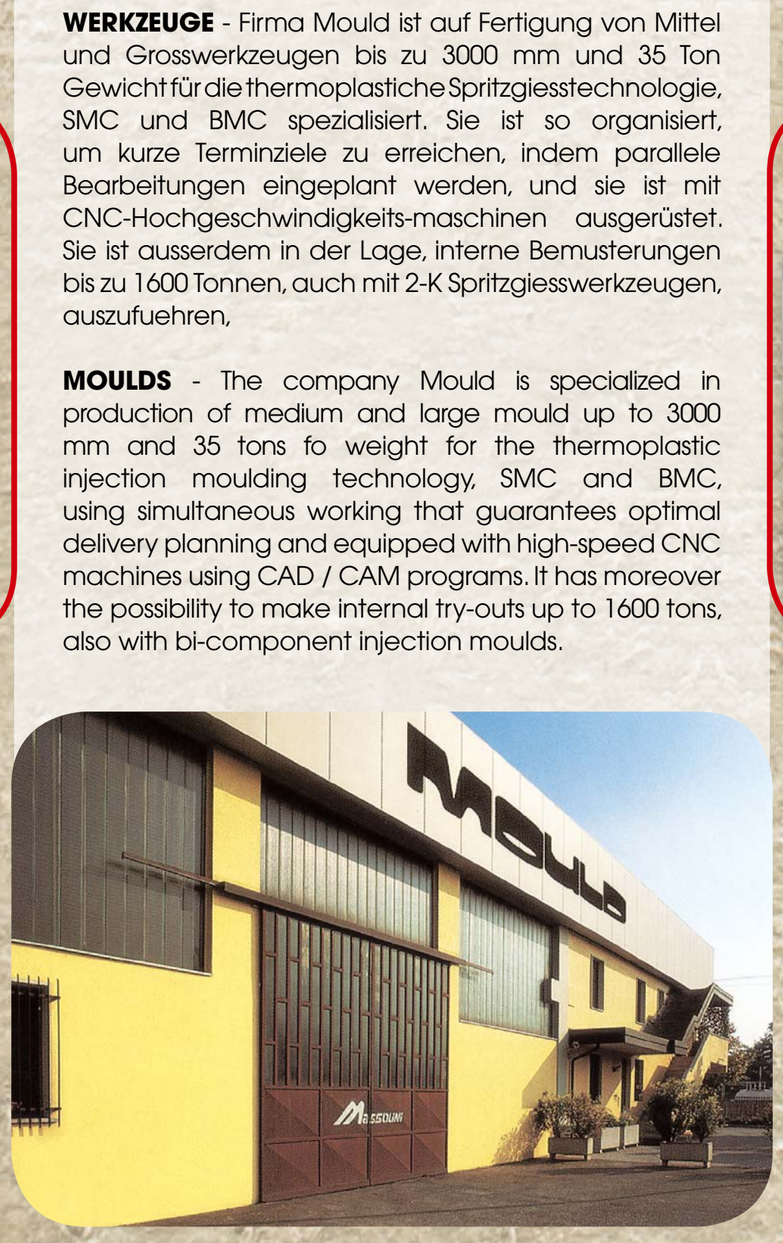
DIVISIONE STAMPI

Via Rovadino, 52/58 - 25011 Calcinato (Bs) - Italy
Tel. +39 030 9980055 - Fax +39 030 9969395
e-mail: mould@unipoint.it

La ditta Mould è specializzata nella costruzione di stampi medio / grossi fino a 3000 mm e 35 tonnellate di peso per la tecnologia di stampaggio termoplastico, SMC e BMC ed organizzata per poter raggiungere obiettivi di consegna ristretti utilizzando metodologie di lavorazioni parallele e simultanee ed equipaggiata con macchine CNC ad alta velocità con utilizzo di programmi CAD-CAM. È inoltre in grado di effettuare campionature sino a 1600 ton, anche per stampi in bicomponente.

WERKZEUGE - Firma Mould ist auf Fertigung von Mittel und Grosswerkzeugen bis zu 3000 mm und 35 Ton Gewicht für die thermoplastiche Spritzgiesstechnologie, SMC und BMC spezialisiert. Sie ist so organisiert, um kurze Terminziele zu erreichen, indem parallele Bearbeitungen eingeplant werden, und sie ist mit CNC-Hochgeschwindigkeits-maschinen ausgerüstet. Sie ist ausserdem in der Lage, interne Bemusterungen bis zu 1600 Tonnen, auch mit 2-K Spritzgiesswerkzeugen, auszufuehren,

MOULDS - The company Mould is specialized in production of medium and large mould up to 3000 mm and 35 tons fo weight for the thermoplastic injection moulding technology, SMC and BMC, using simultaneous working that guarantees optimal delivery planning and equipped with high-speed CNC machines using CAD / CAM programs. It has moreover the possibility to make internal try-outs up to 1600 tons, also with bi-component injection moulds.



DIVISIONE PRODUZIONE

Via Italia, 73 - 25080 Paitone (Bs) - Italy
Tel. +39 030 691113 - Fax +39 030 6919686
e-mail: info.paitone@massolini.it

Moderno stabilimento equipaggiato con 22 presse da 200 a 2800 tonnellate - 14000 gr. - per lo stampaggio di materiale termoplastico e fino a 1000 tonnellate per lo stampaggio a compressione SMC. Il reparto di finitura dispone inoltre di attrezzature ausiliarie allo stampaggio per la verniciatura, serigrafia, saldatura ed assemblaggio dei vari componenti in sottogruppi.

SPRITZGUSSTEILE

Modernes Werk mit 22 Spritzgiessmaschinen von 2800 Ton - 14000 Gr. - bis zu 200 Ton fuer thermoplastische Teile-Abspritzung und bis 1000 Ton fuer SMC Pressen. Die Fertigstellungs-Abteilung verfuegt ausserdem ueber Hilfs-Ausstattungen fuer Lackierung, Serigraphie, Schweissung und Montage der unterschiedlichen Bauteile.

PRODUCTION OF MOULDED PARTS

Modern moulding plant operating with 22 moulding machines from 2800 tons - 1400 grams - to 200 tons for thermoplastic injection moulding and up to 1000 tons for SMC compression moulding. Besides the finishing department is equipped with all auxiliary equipments requested for painting, silk- screen printing, welding and assembling the various parts.



Value Engineering and Consultancy for Plastic

Ingegnerizzazione - Stampi - Stampaggio
Engineering - Moulds - Moulding
Engineering - Werkzeuge- Spritzgussteile

Via Ferrini, 16 - 25128 Brescia - Italy
Tel. +39 030 2004804 - Fax +39 030 2005098
e-mail: info@massolini.it

Calendario Massolini

ARMENIA

2010



Associazione Culturale G.B. MASSOLINI

BRESCIA ITALY

N°

01-16

Calendario Massolini

ARMENIA

2010





Calendario Massolini

ARMENIA

2010

Associazione Culturale G.B. MASSOLINI